

# **Verifica di assoggettabilità a VIA**

**Progetto di incremento della potenzialità di trattamento del “Centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero e la rottamazione di veicoli fuori uso e il recupero e lo smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”**

**Ditta F.Ili Ciotti di Ciotti Antonio & C. S.r.l.**

## **Allegato 1 localizzazione intervento**

### **Valutazione preliminare Ambientale**

**ai sensi dell'art.6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006**

**Proponente**

**F.Ili Ciotti di Ciotti Antonio & C. S.r.l.**

**Tecnico**

**Ing. Camilla Festuccia**



**Deruta 13 Maggio 2024**

## Indice

1	Ubicazione .....	3
1.1	Inquadramento dell'area .....	3
1.2	Analisi del sistema delle Pianificazioni urbanistiche e territoriali .....	5
1.2.1	Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) .....	6
1.2.2	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) .....	12
1.2.3	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) .....	17
1.2.4	Il Piano di Assetto Idrogeologico Fiume Tevere (PAI) .....	24
1.2.5	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) .....	27
1.2.6	Piano Regionale Di Gestione Dei Rifiuti (PRGR) .....	31
1.2.7	Il Piano Regolatore Generale (PRG) .....	32
1.3	Risultati dell'analisi .....	37

# 1 Ubicazione

## 1.1 Inquadramento dell'area

Il Centro della Ditta F.lli Ciotti S.r.l. è ubicato in Via dell'Artigianato all'interno della zona artigianale-industriale del Comune di Deruta. Si colloca alla periferia sud/ovest dell'abitato del capoluogo in posizione limitrofa all'alveo del fiume Tevere che dista 50 m dalla recinzione.

L'area confina a nord con l'arteria a servizio della zona artigianale-industriale che la separa dall'isola ecologica comunale, a est con la SS E45, a sud con il fiume Tevere, a ovest con il depuratore comunale.

Il Centro è distinto al N.C.T. del Comune di Deruta foglio FG. 24, e particelle 81-82-84-86-307-1218-1220-1221-1222-1224-1225-1228-1229-1231-1232-1233, per una superficie complessiva di 21.298 mc.



Figura 1 estratto di mappa catastale

L'impianto è ottimamente servito dalla rete viaria. E' ubicato a 0,5 Km dallo svincolo Deruta Centro della SS E45. Percorrendo Via dell'Artigianato, arteria a servizio della zona artigianale industriale, si arriva all'ingresso principale del Centro.





Figura 2 inquadramento da foto aerea dell'area (fonte: Google maps)

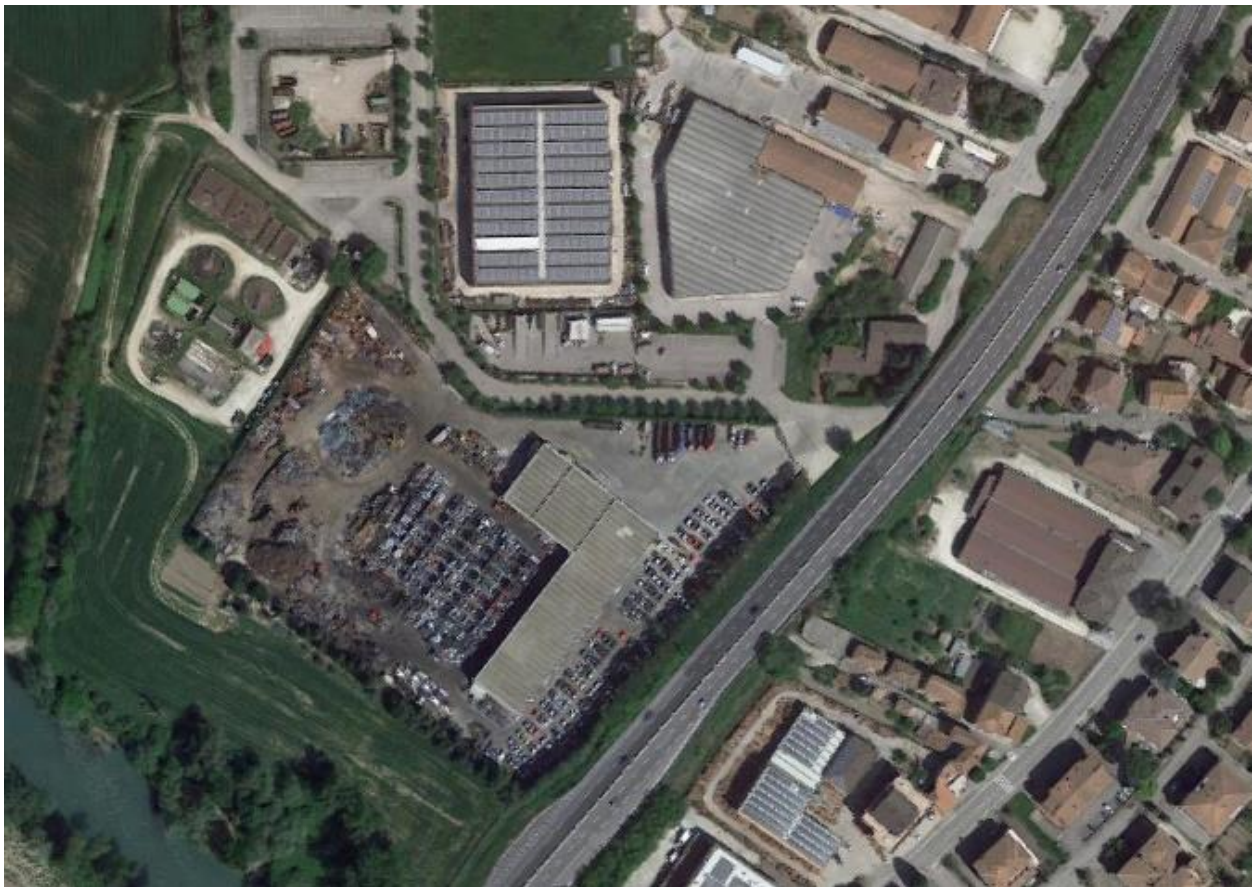


Figura 3 Foto aerea dell'area (fonte: Google maps)

## 1.2 Analisi del sistema delle Pianificazioni urbanistiche e territoriali

Ai fini della definizione del sistema di pianificazioni urbanistiche e territoriali relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani di Settore riportati in tabella:

Piano	Stato di approvazione
Piano Urbanistico territoriale (PUT)	Approvato con Legge Regionale 24 marzo 2000 n.27
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Relazione Illustrativa e Volume 1 preadottato D.G.R. n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 59 del 23 luglio 2002
Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Tevere	Approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006 (Pubblicato nella G.U. n. 33 del 9 Febbraio 2007)
Piano di tutela delle acque (PTA)	In fase di aggiornamento. Con deliberazione 14.11.2016 n.1312 la Giunta regionale ha preadottato l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA) in vigore dal 27 gennaio 2010, ai sensi dell'art.121, comma 5, del D.L.gs 152/06
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	Deliberazione n. 360 del 14 Novembre 2023
Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Deruta	Delibera Approvazione C.C. n. 101 del 19-12-2018 e s.m.i.
Piano di Zonizzazione Acustica	Approvazione Deliberazione C.C. n° 15 del 23 marzo 2007

Si riportano di seguito estratti delle tavole specifiche che contengono la localizzazione dell'intervento previsto, i tematismi, i vincoli e le zonizzazioni dei vari Piani che risultano d'interesse per l'area in oggetto.

### 1.2.1 Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT)

Il Piano Urbanistico Territoriale, approvato con Legge regionale 24 marzo 2000 n.27, è lo strumento tecnico con il quale la Regione dell'Umbria persegue finalità di ordine generale che attengono la società, l'ambiente, il territorio e l'economia regionale, con riguardo alla salienza delle risorse ambientali, culturali ed umane della regione nei confronti della società nazionale ed internazionale, definendo il quadro conoscitivo a sostegno delle attività e delle ricerche necessarie per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore degli enti locali.

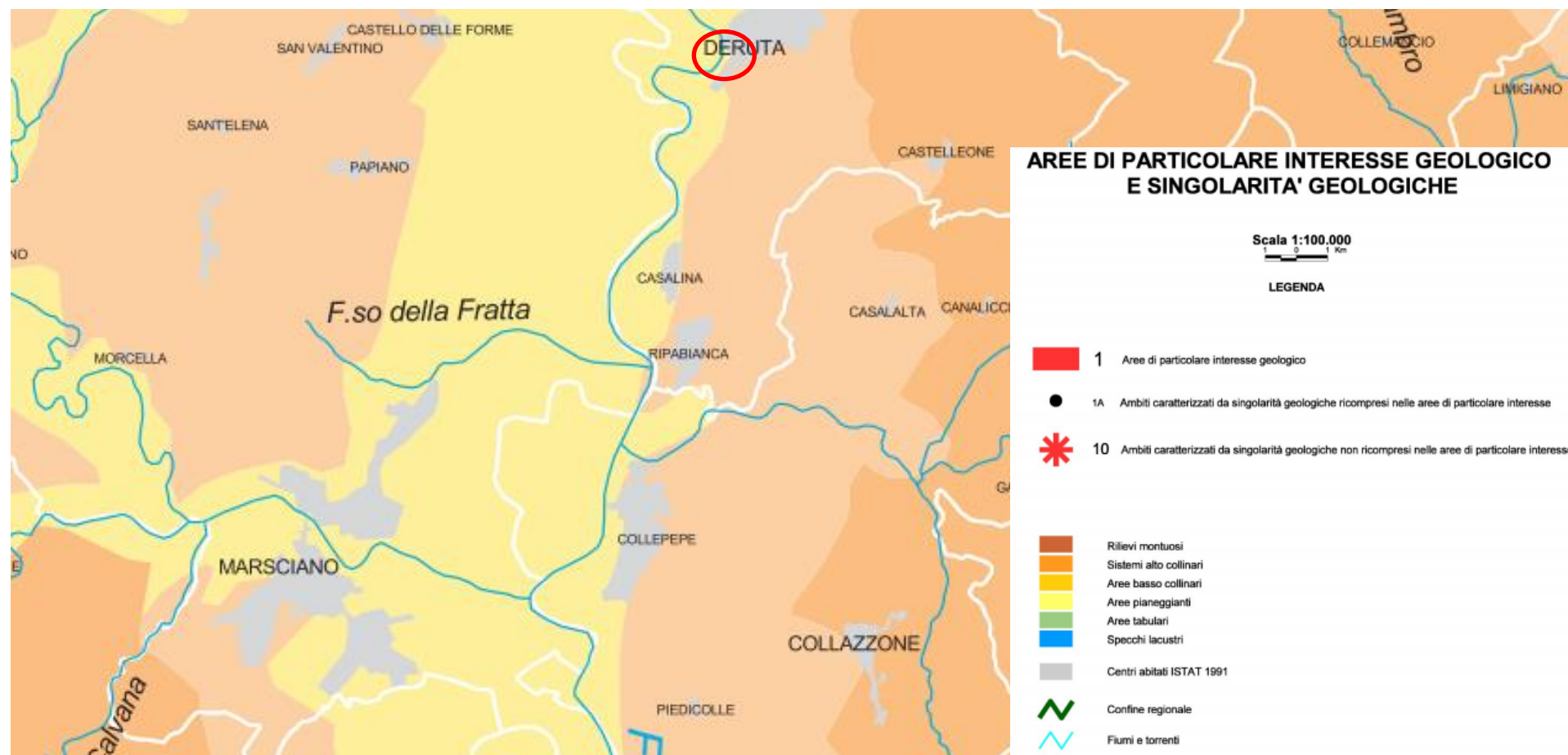
Il PUT rappresenta la società umbra nello spazio geografico, descrivendo la fotografia attuale di tale rappresentazione, ed in particolare evidenzia gli aspetti positivi quali gli equilibri ambientali fondamentali mantenuti, i valori storico-culturali strenuamente difesi ed attivamente vissuti, così come quelli negativi quali l'alterazione puntuale di alcuni equilibri ambientali, il consumo di risorse per via di processi pianificatori non sempre virtuosi, l'inadeguatezza del tessuto infrastrutturale e di servizio.

Con il PUT si persegue la finalità di difesa delle risorse ambientali, garantendo una pari opportunità di accesso, di godimento e fruizione delle risorse naturali e culturali, anche per le generazioni future. Esso costituisce le condizioni per il ristabilimento degli equilibri essenziali, quando alterati, ed impedire ulteriori alterazioni. Con il PUT viene impostata la filiera virtuosa della decisionalità pubblica riguardo all'ambiente, stabilendo ex ante condizioni di compatibilità ai progetti di trasformazione, generali e specifici; questi ultimi rappresentati dalle singole opere pubbliche, anche prima dell'esito dell'applicazione degli appositi strumenti di valutazione, dando così "certezza" alla programmazione degli investimenti pubblici.

Vengono di seguito prese in considerazione le carte del territorio regionale allegate al PUT che presentano argomenti rilevanti per l'area di interesse.

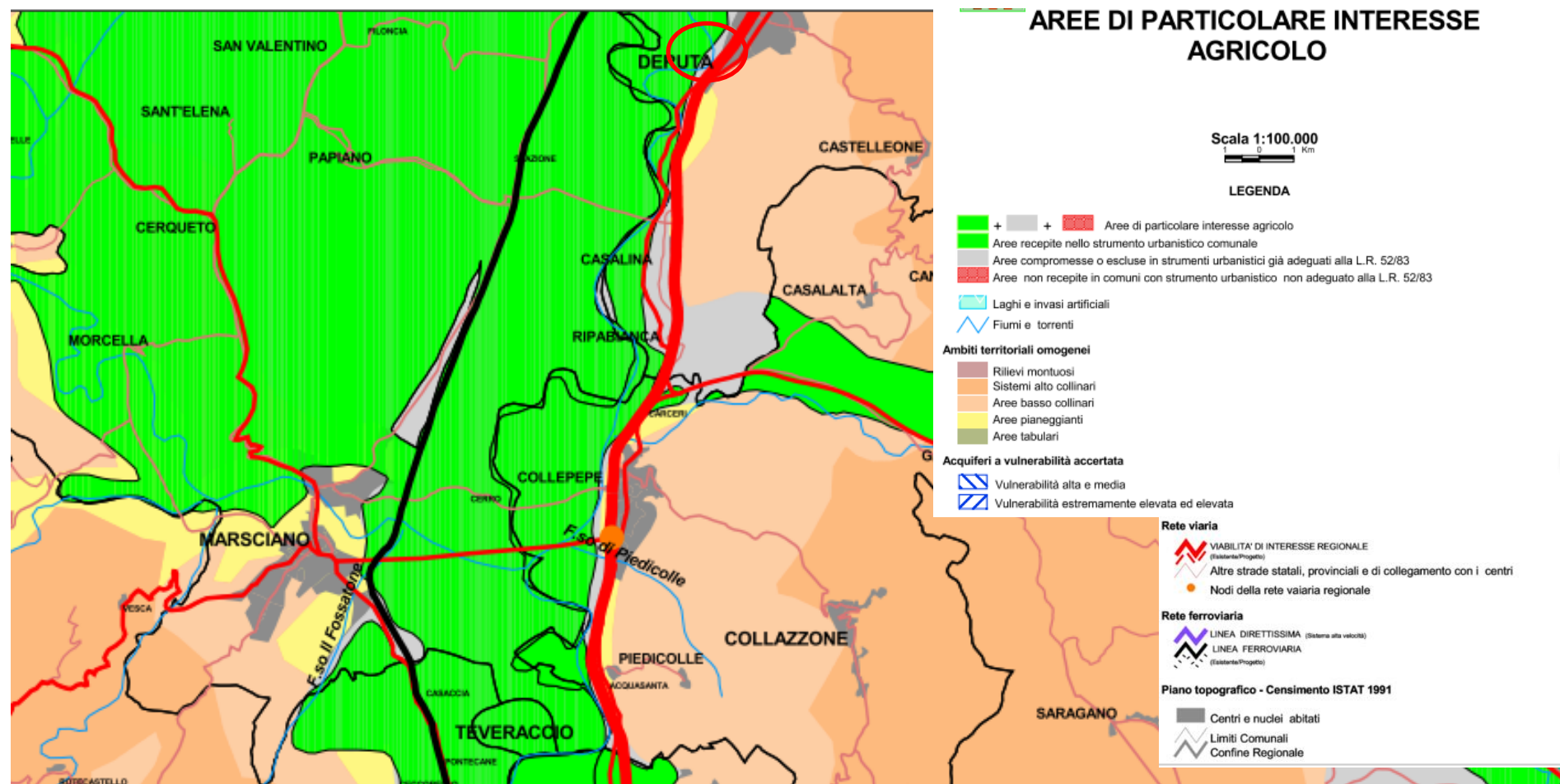


## Carta 11: SINGOLARITÀ GEOLOGICHE



La zona di studio ricade nelle aree censite come centri abitati ed in parte in aree pianeggianti. Non sono presenti singolarità geologiche.

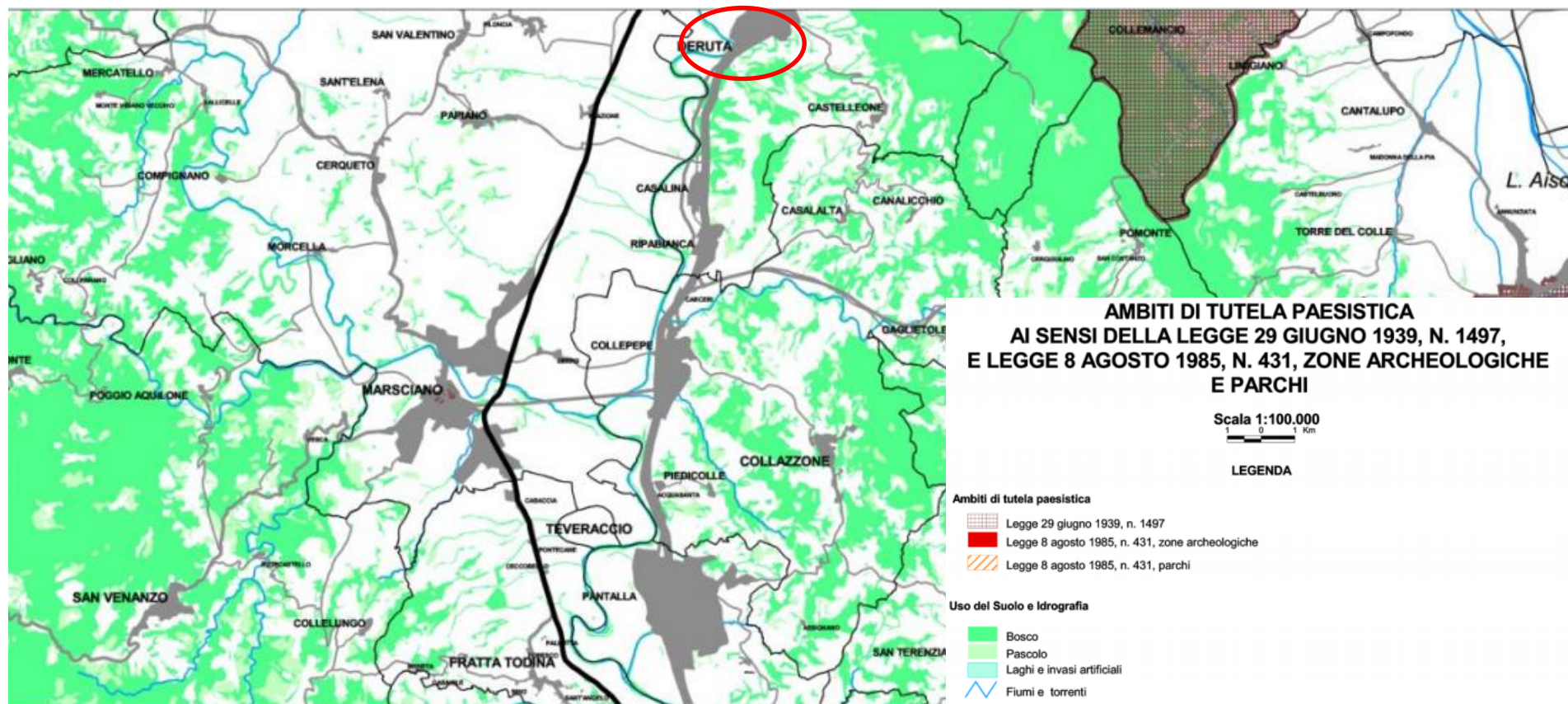
Carta 17: AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AGRICOLO



L'area ricade all'interno dei centri abitati. Non sono presenti aree di particolare interesse agricolo.

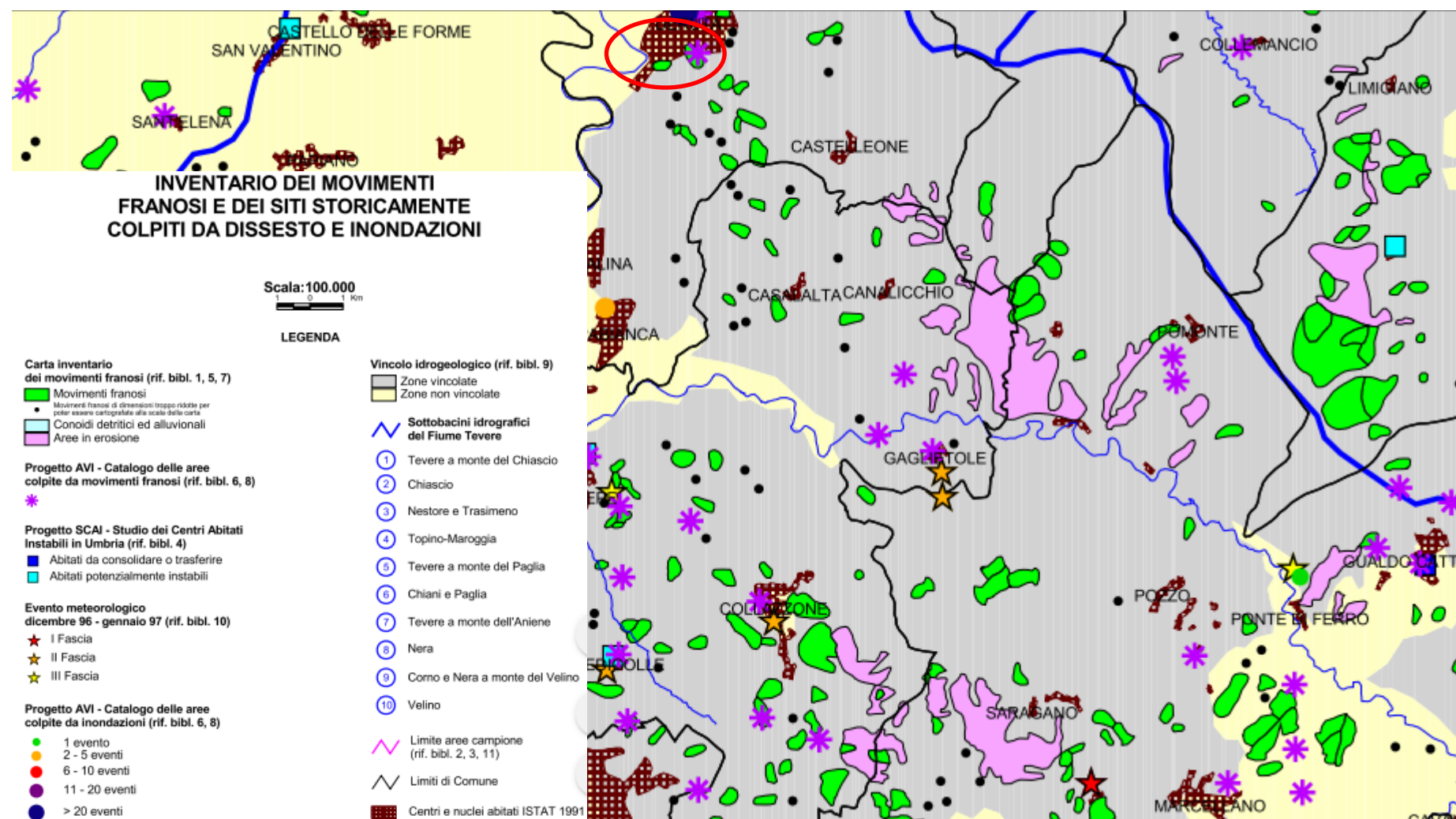


## Carta 27: AMBITI DI TUTELA PAESISTICA



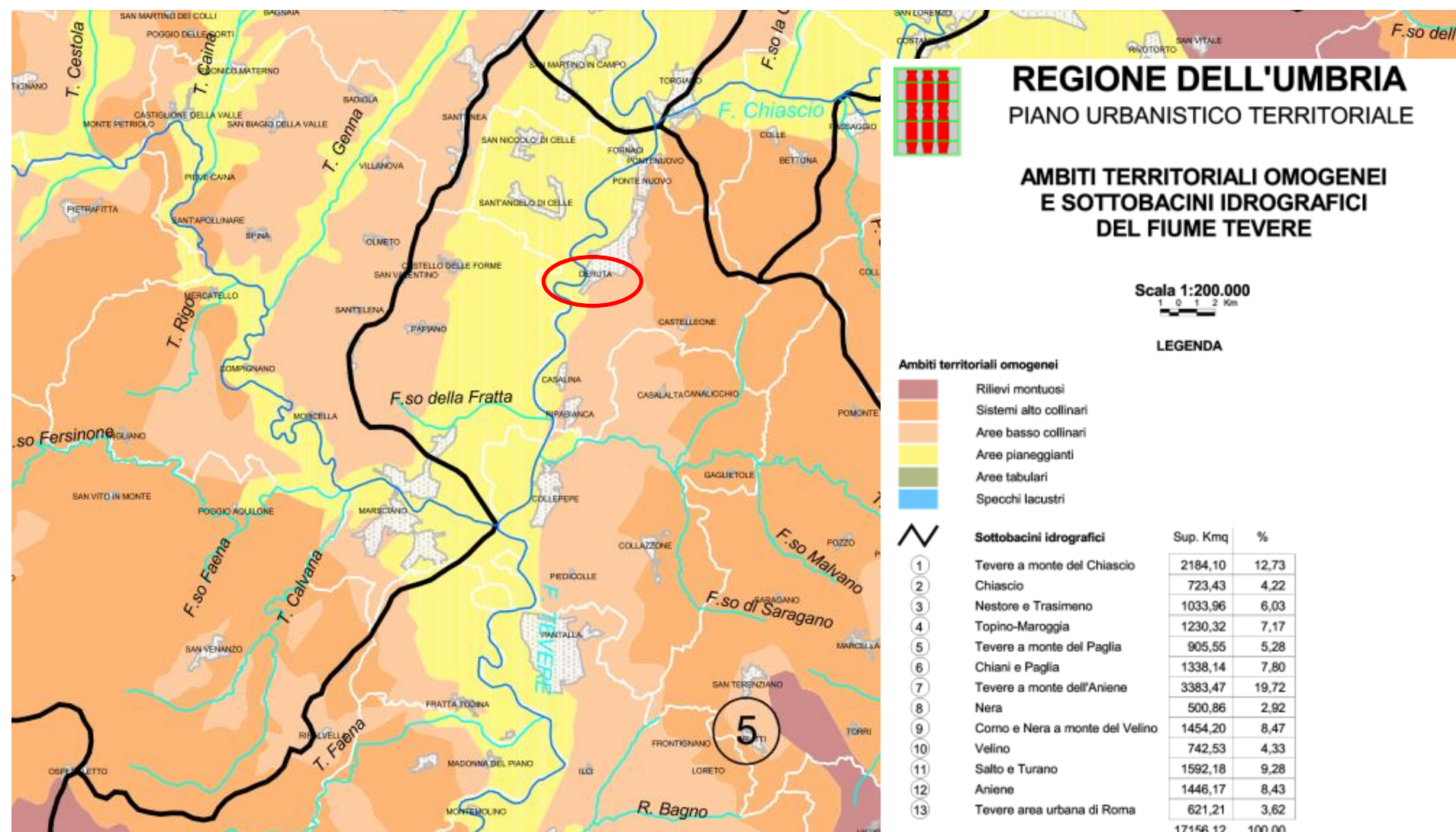
L'area non ricade in ambiti di tutela paesistica.

# Carta 44: INVENTARIO DEI MOVIMENTI FRANOSI E DEI SITI STORICAMENTE COLPITI DA DISSESTI E INONDAZIONI





## Carta 46: AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI E SOTTOBACINI IDROGRAFICI DEL FIUME TEVERE



L'area ricade nel sottobacino 5 Tevere a monte del Paglia.

### 1.2.2 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Il P.P.R. interviene a garanzia:

- della tutela dei beni paesaggistici di cui agli artt. 134 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;
- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

I contenuti del P.P.R. comprendono:

- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;
- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;
- l'individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- l'individuazione degli intorni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

Il PPR è costituito dalla Relazione illustrativa e dal Volume 1 ricomprendente il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale.

Il Quadro Conoscitivo è il repertorio sistematico di tutte le conoscenze più significative che a vario titolo riguardano le conoscenze di base, lo studio dei paesaggi umbri, le analisi e le indagini prodotte anche nell'ambito dei programmi di cooperazione comunitaria, le proposte, le pianificazioni vigenti, le varianti di adeguamento al Codice (D.lgs 42/2004) già predisposte, gli atti d'intesa interistituzionali, e in particolar modo le individuazioni aggiornate delle Aree tutelate per legge e dei Beni paesaggistici.

Il quadro conoscitivo comprende il repertorio delle conoscenze, l'atlante dei paesaggi e i rischi e vulnerabilità del paesaggio.

Quadro conoscitivo		
QC Repertorio delle conoscenze	Carattere istruttorio e preliminare del volume primo	
	Carte tematiche alla scala regionale	
QC Atlante dei paesaggi	Carte regionali	QC4 Carte dei paesaggi
		QC5 Carte dei valori
		QC6 Carte degli scenari di rischio
	Repertorio dei paesaggi	

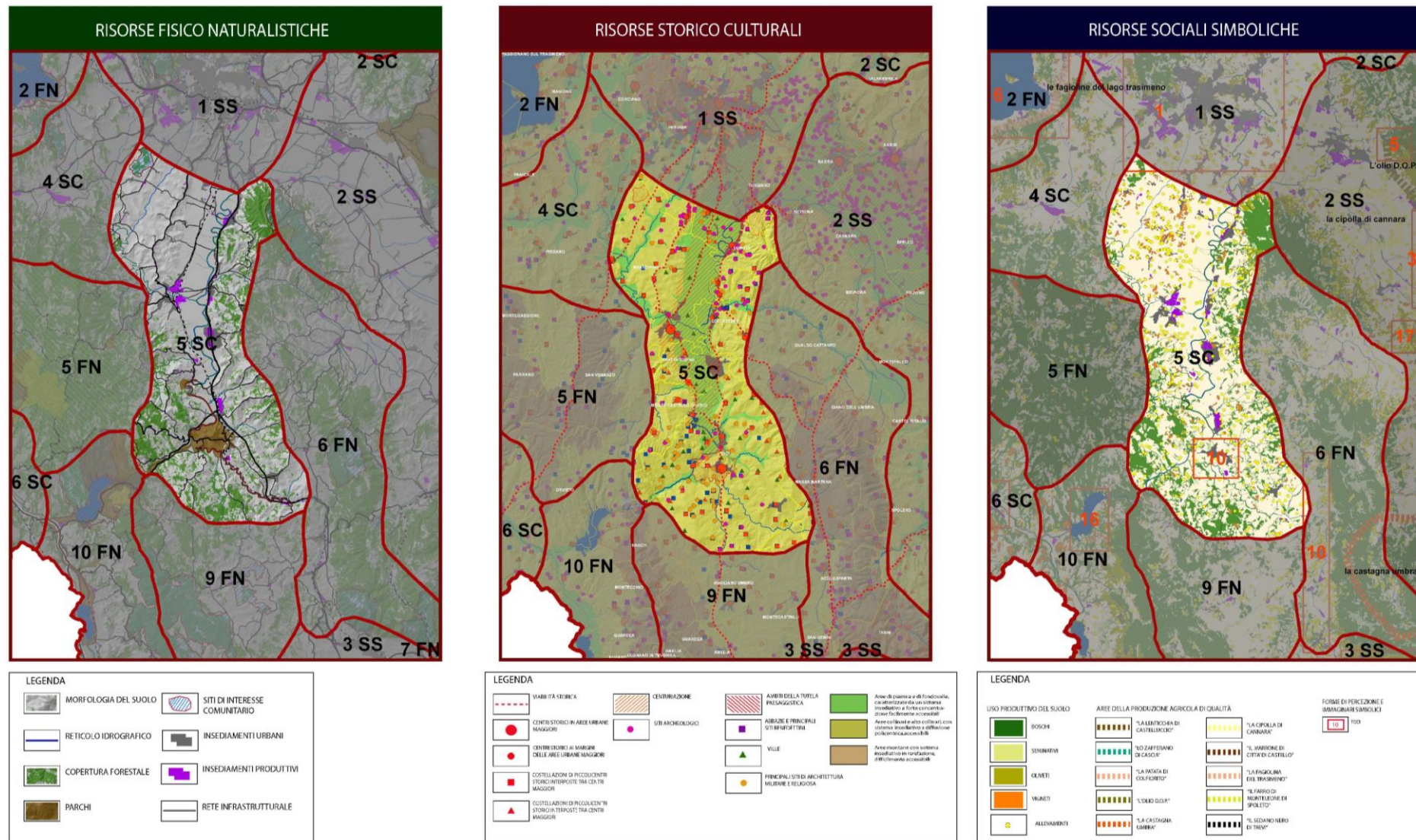
Nel presente Studio preliminare ambientale sono state analizzate tutte le cartografie ed in particolare le carte di seguito riportate al fine di verificare la coerenza dell'intervento con il PPR.

QC 4 Carte dei paesaggi	Valutazione
QC 4.1 Carta delle risorse fisico-naturalistiche	Aree produttive
QC 4.2 Carta delle risorse storico-culturali	Ambiti della tutela paesaggistica
QC 4.3 Carta delle risorse sociali-simboliche	Assente
QC 4.4 Carta dei paesaggi regionali - sintesi delle risorse identitarie	Il paesaggio regionale di riferimento per l'area in oggetto è 5 SC Tuderte
QC 5 Carte dei valori	
QC 5.1 Carta delle aree di notevole interesse pubblico	Assente
QC 5.2 Carta delle aree tutelate per legge	Parte in fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art.142, comma 1, lett. c, D.lgs 42/04)
QC 5.3 Carta delle Strutture Identitarie	Paesaggi a dominante storico culturale 5 SC2
QC 5.4 Carta delle Forme di tutela negli strumenti di pianificazione provinciale	Assente



QC 5.11 Carta di sintesi dei valori	Area a rilevanza notevole e parzialmente integro, classificata come V2, area a valore diffuso
<b>QC 6 Carte degli scenari di rischio</b>	
QC 6.1 Processi di abbandono	Assente
QC 6.2 Frammentazione ecologica	Assente
QC 6.3 Dinamiche insediamenti produttivi	Insediamenti produttivi esistenti
QC 6.4 Dinamiche della popolazione	Saldo in crescita media
QC 6.5 Programmi di investimento pubblico	Grandi direttrici territoriali
QC 6.6 Consumo di suolo	Superfici urbanizzate al 1991
<b>Repertorio dei paesaggi</b>	
5_SC_Tuderte	

Il paesaggio regionale di riferimento per l'area in oggetto è Tuderte, si riporta di seguito la carta QC 7 Risorse identitarie 5\_SC\_Tuderte con la sintesi dei principali elementi di valore dell'area.



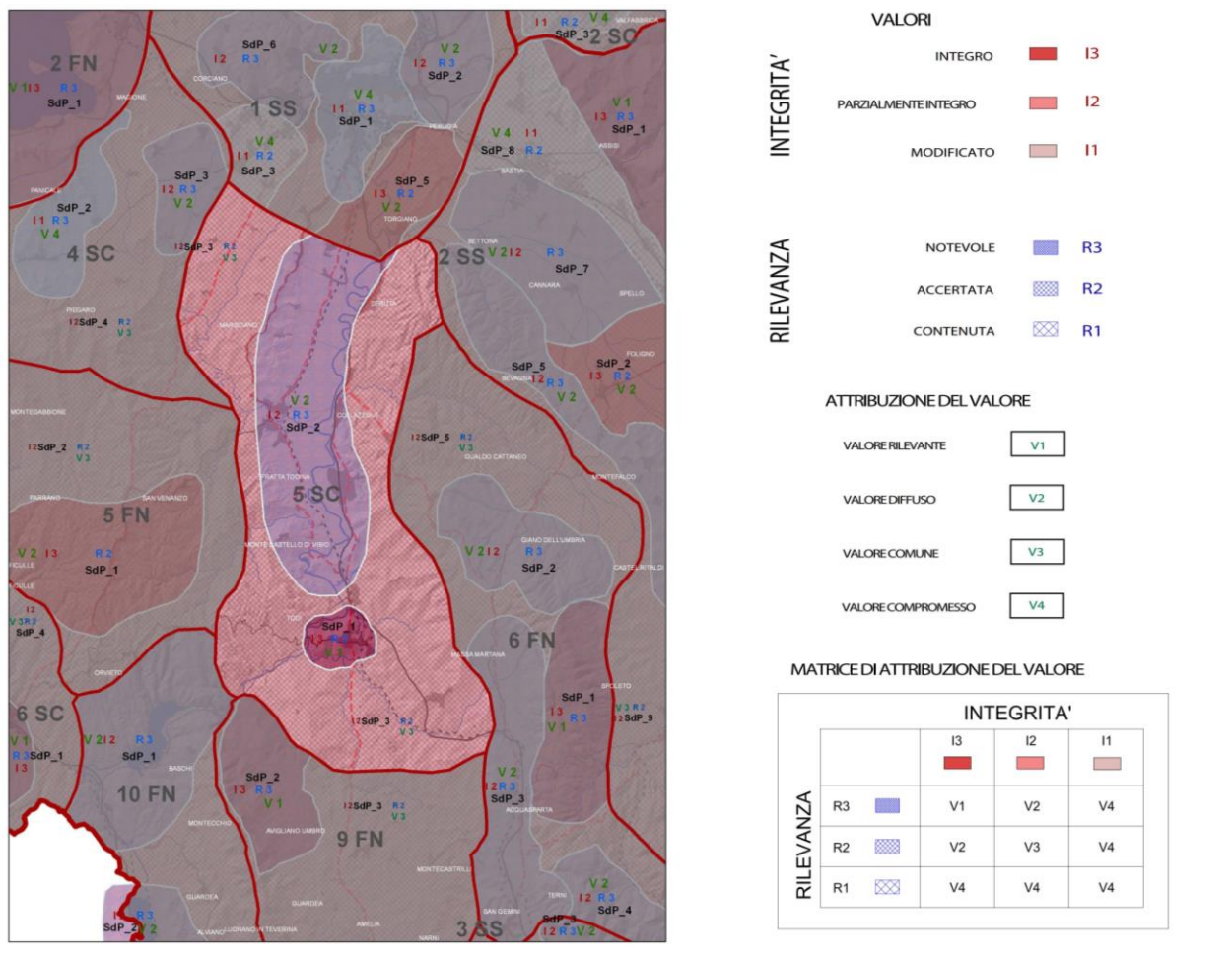


Figura 5 Estratto PPR QC7 Attribuzione dei valori 5\_SC\_Tuderte

In conclusione a seguito delle analisi condotte, l'intervento in oggetto risulta assolutamente coerente con il PPR.

### 1.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento attraverso il quale le Province svolgono la funzione di raccordo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

- promuovere ed integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche, la cui tutela e valorizzazione sono riconosciuti come valori primari e fondamentali per il futuro della comunità provinciale;
- costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socio-economiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale da arricchire e affinare con regolarità e costanza, attraverso il Sistema Informativo Territoriale provinciale, al fine di elevare sempre più la coscienza collettiva dei problemi legati sia alla tutela ambientale, sia alla organizzazione urbanistico-infrastrutturale del territorio, in modo da supportare con conoscenze adeguate i vari tavoli della copianificazione e concertazione programmatica interistituzionale.

Conformemente alla L.R. 28/95, così come modificata dalla L.R. 31/97 e successive modificazioni ed integrazioni, il PTCP costituisce:

- lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia e il quadro di riferimento per la programmazione economica provinciale e per la pianificazione di settore;
- lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali;
- lo strumento di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica di rilevanza sovracomunale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale.

In particolare il PTCP assume il ruolo di essenziale punto di riferimento per:

- la valutazione della compatibilità delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali;
- la definizione e puntualizzazione delle iniziative di copianificazione interistituzionale che abbiano significativa rilevanza territoriale;
- la redazione e definizione di piani o programmi di settore, provinciali o intercomunali di significativa rilevanza territoriale;
- la verifica di compatibilità ambientale e paesaggistica della pianificazione comunale.

L'identificazione delle risorse, l'analisi delle ricadute territoriali e la definizione degli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica comunale, è sviluppata dal Piano attraverso due matrici: quella del sistema insediativo-infrastrutturale e quella del sistema ambientale-paesaggistico.

Nell'ambito dell'ATLANTE DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO il piano provinciale riporta approfondimenti su altri aspetti di interesse si riportano di seguito alcuni estratti delle tavole del PTCP.



## Provincia di Perugia - PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



Figura 6 Strade statali – estratto PTCP (fonte: <https://webgis.provincia.perugia.it/webgis/>)







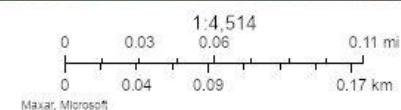


## Provincia di Perugia - PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



10/5/2024, 08:27:27

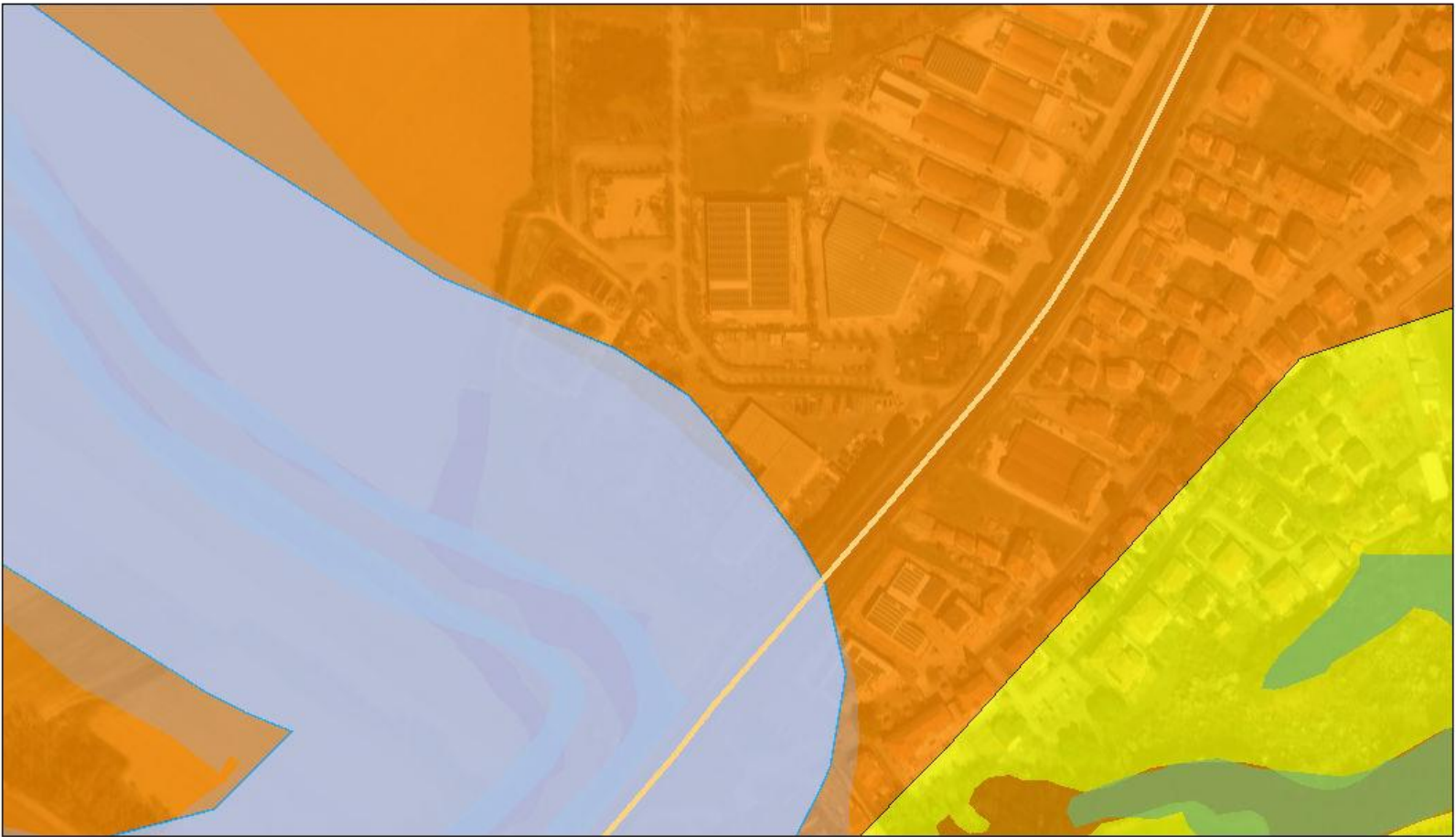
-  Strade statali scala 25.000
-  Aree di studio (D.P.G.R. 61/98, PTCP art.38, comma 7)
-  Zone di salvaguardia paesaggistica corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale (PTCP art.39, comma 4, rif 7.b)
-  Corsi d'acqua sottoposti a tutela (D.Lgs 42/04)



Servizio Ambiente e Territorio  
Provincia di Perugia | Maxar, Microsoft |

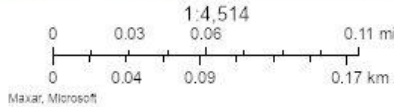
Figura 7 Sistema Naturalistico e Paesaggistico (fonte: <https://webgis.provincia.perugia.it/webgis/>)

Provincia di Perugia - PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



10/5/2024, 08:20:11

- Sorveglianza scala 25.000
- Fascio di rispetto dei corsi d'acqua approvati nei PRG comunali (D.Lgs. 42/04, Art. 142, comma 1, lett. c, PTCP Art. 39)
- Fascio di rispetto dei corsi d'acqua e dei bacini lacustri (D.Lgs. 42/04, Art. 142, comma 1, lett. c, b, PTCP Art. 39)
- Fascio di rispetto dei corsi d'acqua e dei bacini lacustri (D.Lgs. 42/04, Art. 142, comma 1, lett. c, b, PTCP Art. 39)
- Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate (D.Lgs. 42/04, Art. 142, comma 1, lett. g, PTCP Art. 39)
- Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate adeguati nei PRG comunali (D.Lgs. 42/04, Art. 142, comma 1, lett. g, PTCP Art. 39)
- Unità di Paesaggio
- Ambiti che presentano elementi di criticità paesaggistica
- Ambiti di compensazione degli elementi di criticità paesaggistica



Servizio Ambiente e Territorio  
Provincia di Perugia | Maxar, Microsoft

Figura 8 Aree ai sensi D.Lgs 42/04 (fonte: <https://webgis.provincia.perugia.it/webgis/>)



#### 1.2.4 Il Piano di Assetto Idrogeologico Fiume Tevere (PAI)

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (di seguito PAI) dell'Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Tevere, approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006 (Pubblicato nella G.U. n. 33 del 9 Febbraio 2007), si configura come lo strumento di pianificazione territoriale attraverso il quale l'Autorità di Bacino si propone di determinare un assetto territoriale che assicuri condizioni di equilibrio e compatibilità tra le dinamiche idrogeologiche e la crescente antropizzazione del territorio e di ottenere la messa in sicurezza degli insediamenti ed infrastrutture esistenti e lo sviluppo compatibile delle attività future.

Il PAI persegue il miglioramento dell'assetto idrogeologico del bacino attraverso interventi strutturali e disposizioni normative per la corretta gestione del territorio, la prevenzione di nuove situazioni di rischio, l'applicazione di misure di salvaguardia in casi di rischio accertato, secondo tre linee di attività:

- il rischio idraulico (aree inondabili delle piane alluvionali);
- il rischio geologico (dissesti di versante e movimenti gravitativi);
- l'efficienza dei bacini montani in termini di difesa idrogeologica.

Per quanto riguarda il rischio idraulico il reticolo idrografico è stato suddiviso in reticolo principale, secondario e minore.

Sul reticolo principale e secondario sono state individuate le fasce di assetto idraulico, fascia A, fascia B e fascia C; per il solo reticolo principale vengono poi individuate le aree a Rischio R4-molto elevato, R3-elevato ed R2-medio per le quali sono previsti disposizioni tecnico-normative che disciplinano l'uso delle aree a rischio interventi strutturali di difesa idraulica e delocalizzazioni.

Sulla base dell'uso del suolo e delle previsioni urbanistiche è stata valutata la vulnerabilità degli elementi esposti ai fini dell'individuazione delle aree a rischio.

Così come individuata, la fascia A è caratterizzata dalla massima pericolosità ed è definita dal limite delle aree di esondazione diretta della piena di riferimento con Tr 50. Per la sua vicinanza al corso d'acqua, per le evidenti interconnessioni di tipo idraulico e per la presenza di habitat faunistici e vegetazionali tipici dell'ecosistema fluviale, la fascia A è considerata di pertinenza fluviale. Il Piano Stralcio prevede per la fascia A la possibilità di libere divagazioni del corso d'acqua ed il libero deflusso delle acque della piena di riferimento; in questo senso ulteriori insediamenti, rispetto a quelli già esistenti e perimetrati come aree a rischio, non sono considerati compatibili con gli obiettivi di assetto della fascia.

La fascia B è compresa tra il limite delle aree di esondazione diretta ed indiretta delle piene con Tr 50 e Tr 200. Detta delimitazione include le aree di esondazione indiretta e le aree marginali della piena con Tr 50. Poiché uno degli obiettivi di assetto della fascia B è quello della conservazione delle capacità di invaso, le aree di esondazione indiretta della piena con Tr 200 vi sono incluse. Il piano stralcio riconosce a queste aree la necessità di conservazione della capacità di laminazione della piena e individua criteri ed indirizzi per la compatibilità delle attività antropiche.

La fascia C comprende le porzioni di territorio inondabili comprese tra le piene con Tr 200 e Tr 500 e le aree marginali della piena con Tr 200.

L'area del Centro si trova a margine della fascia A del Fiume Tevere ma non al suo interno e per di più non vi sono associati scenari di rischio.

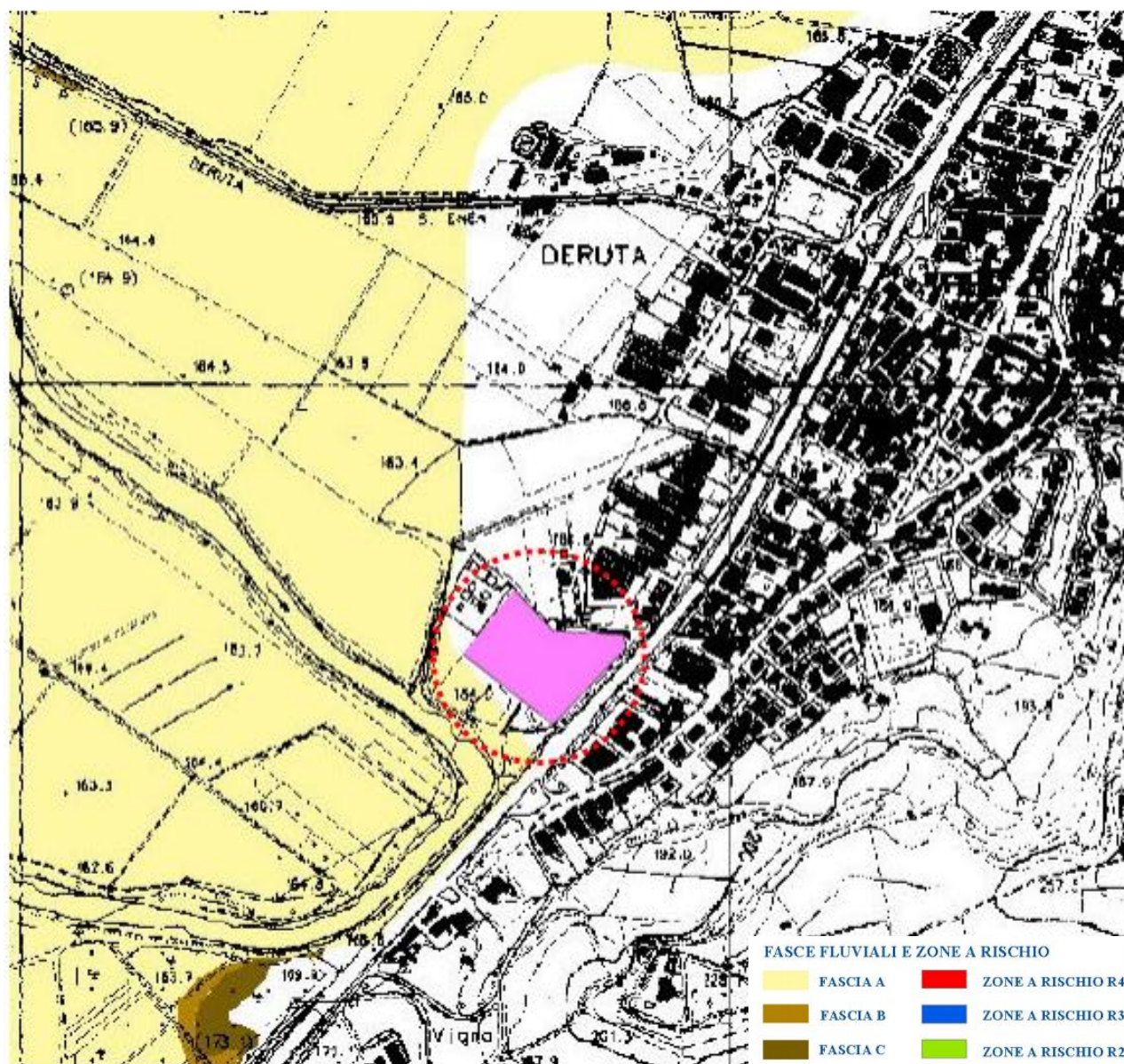
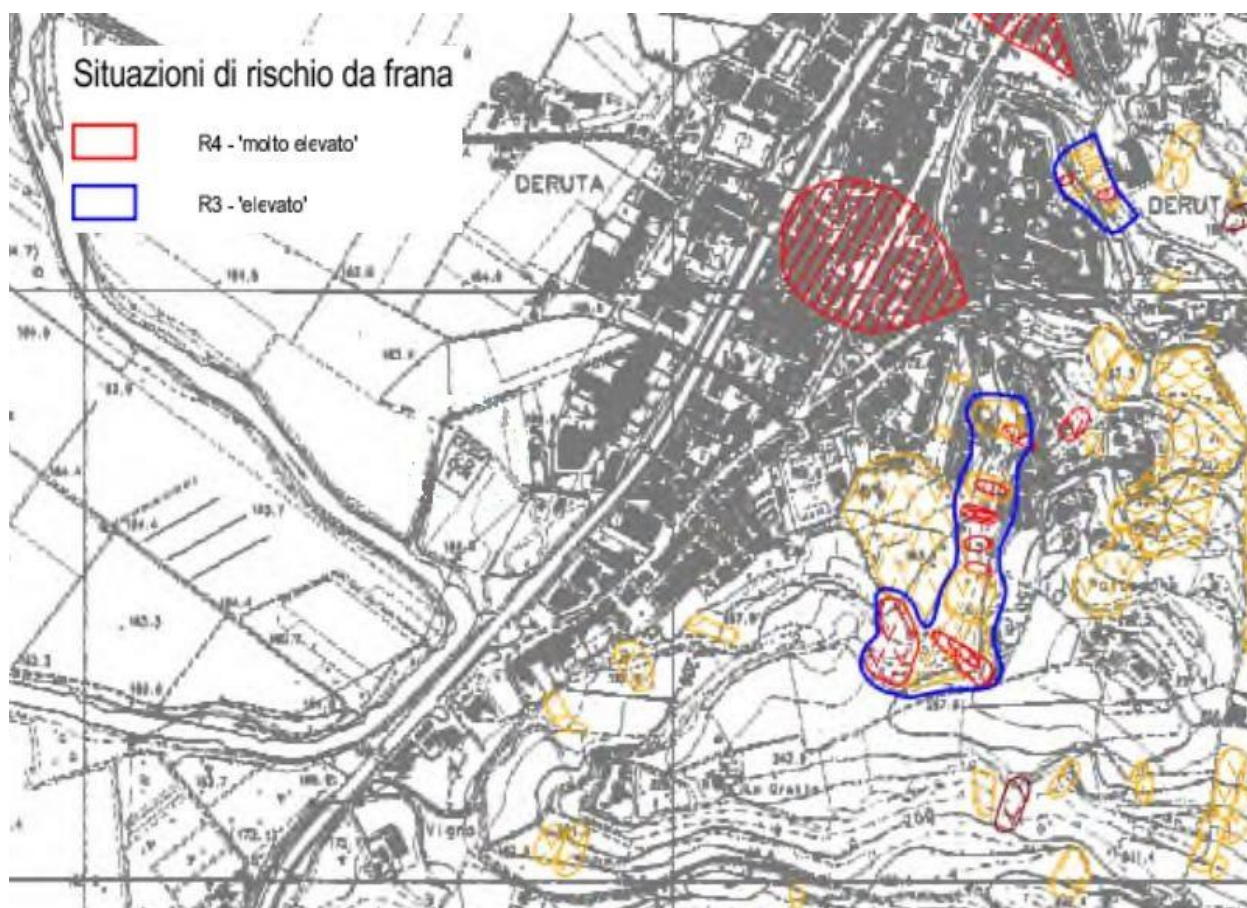


Figura 9 estratto Tavola 9 Assetto Idraulico del reticolo principale estratta dal PAI Fiume Tevere

Per quanto riguarda il rischio geologico, il PAI ha previsto la creazione di un inventario dei fenomeni franosi esteso a tutto il territorio del bacino. Nella carta "Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio da frana" allegata al PAI, riportata nella figura seguente, si vede che il Centro, si trova in un'area in cui non sono presenti fenomeni franosi, quindi in cui non è presente rischio da frana.





## Legenda

### Inventario delle frane

fenomeno attivo	fenomeno quiescente	fenomeno inattivo*	fenomeno presunto	
				frana per crollo o ribaltamento
				frana per scivolamento
				frana per colamento
				frana complessa
				area con franosità diffusa
				area interessata da deformazioni gravitative profonde (DGPV)
				area interessata da deformazioni superficiali lente e/o soliflusso
				falda e/o cono di detrito
				debris flow (colata di detrito)

fenomeno attivo	fenomeno quiescente	fenomeno inattivo*	fenomeno presunto	
				area a calanchi o in erosione
				frana presunta
				orlo di scarpata di frana
				frana non cartografabile

### Situazioni di rischio da frana

#### PAI - Progetto di primo aggiornamento

	R4 - 'molto elevato'
	R3 - 'elevato'

#### Piano vigente

	R4 - 'molto elevato'
	R3 - 'elevato'

Figura 10 estratto Tavola "Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio da frana" estratta dal PAI Fiume Tevere

### 1.2.5 Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)

La tutela e la conservazione delle acque, oltre che un obbligo derivante dalle normative comunitarie e statali, è una necessità ontologica per garantire alle generazioni future l'accesso ad un bene primario per l'umanità.

L'Unione Europea con la direttiva comunitaria 2000/60/CE (denominata anche WFD, water framework directive, o DQA direttiva quadro acque) ha istituito un quadro per l'azione comune in materia di acque teso ad assicurare il raggiungimento del "buono stato" quali-quantitativo di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei degli stati membri entro il 2015, nel primo periodo di programmazione.

Il Piano di tutela delle acque (PTA) è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale delle acque dettati dalla normativa comunitaria. Il primo Piano di tutela è stato approvato il 1.12.2009, è entrato in vigore il 27 gennaio 2010.

Il Piano è stato aggiornato per il periodo 2016/2021, l'aggiornamento, denominato per brevità PTA2, è stato approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione 28 agosto 2018 n.260 ed è stato pubblicato sul S.O. n.2 al BUR n.50 del 03/10/2018. Il PTA2 è entrato in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul BUR.

Il PTA è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione ed a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Esso contiene inoltre l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, sia a scala regionale che di bacino idrografico.

Le misure significative per il PTA ai fini della tutela qualitativa dei corpi idrici e alla riduzione dei carichi inquinanti puntuali riguardano sia il sistema fognario che il sistema depurativo e sono state elaborate tenendo conto sia di quanto la normativa vigente prevede per le aree sensibili, sia delle esigenze di specifica tutela di tali aree.

Nel Piano di tutela delle acque l'area del Centro ricade nell'unità territoriale del medio Tevere e non ricade all'interno di aree sensibili. Dall'analisi degli estratti cartografici di seguito riportati si evince che in prossimità dell'area lo stato ecologico del corpo idrico superficiale è scarso e lo stato chimico è buono, mentre lo stato chimico dei corpi idrici sotterranei è scarso.

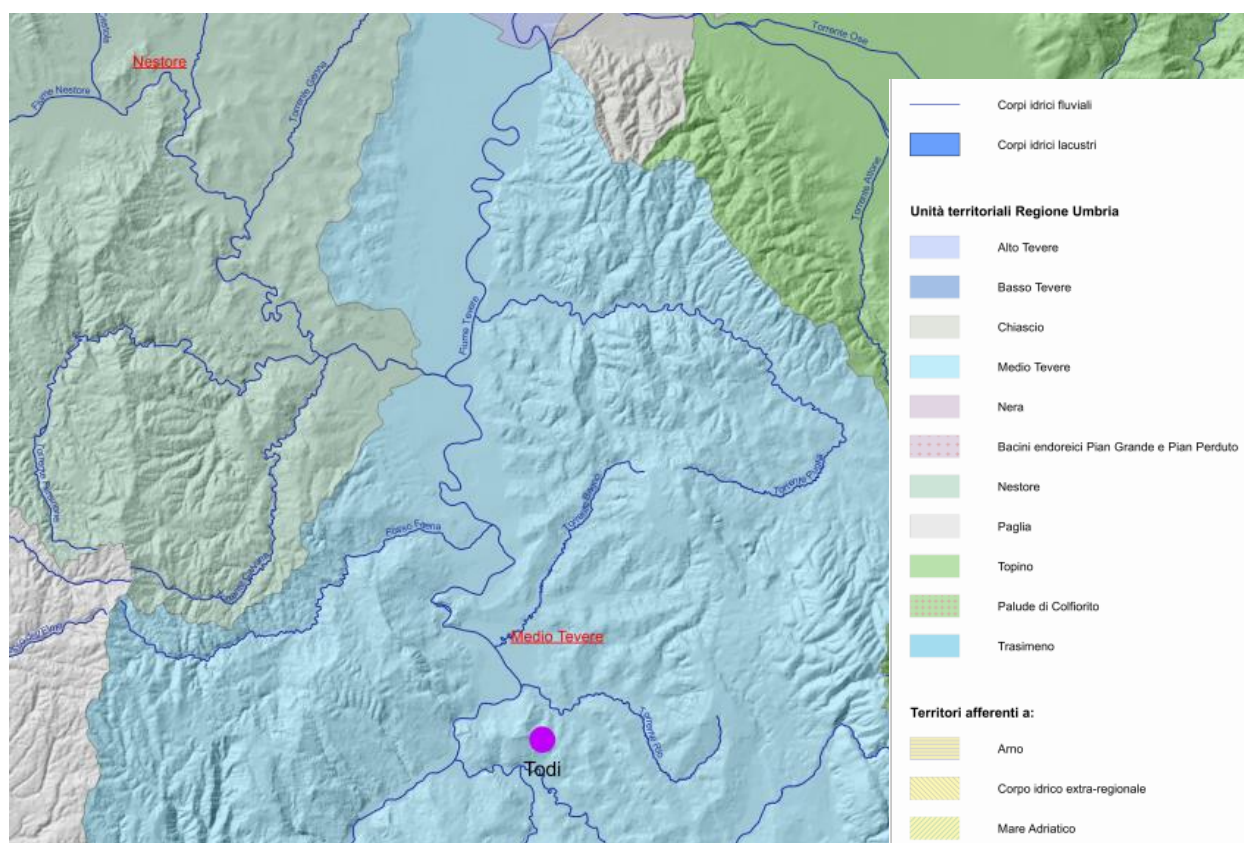


Figura 9 estratto Tavola 03 Inquadramento territoriale (Fonte PTA 2)

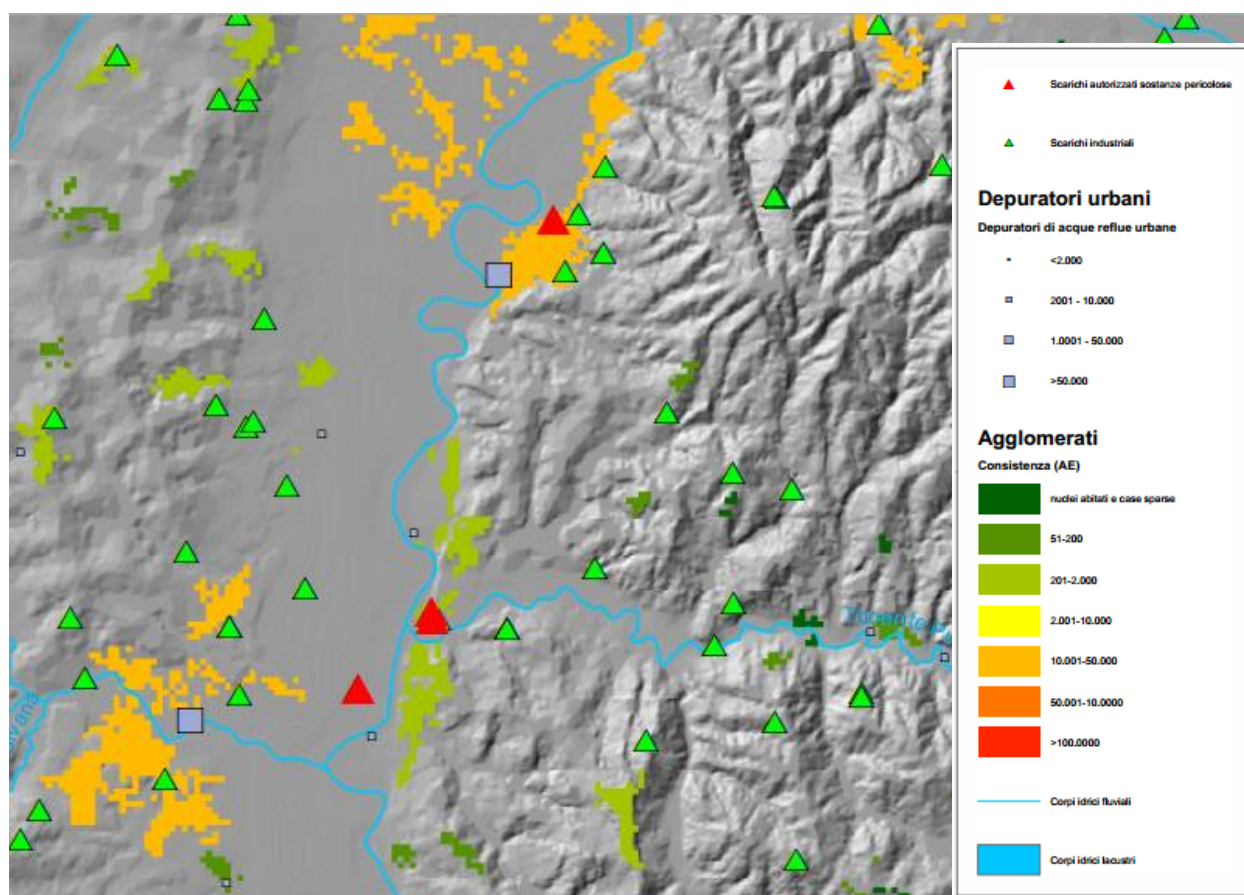


Figura 11 estratto Tavola 07 Fattori di pressione qualitativa da "Fonti puntuali" (Fonte PTA 2)



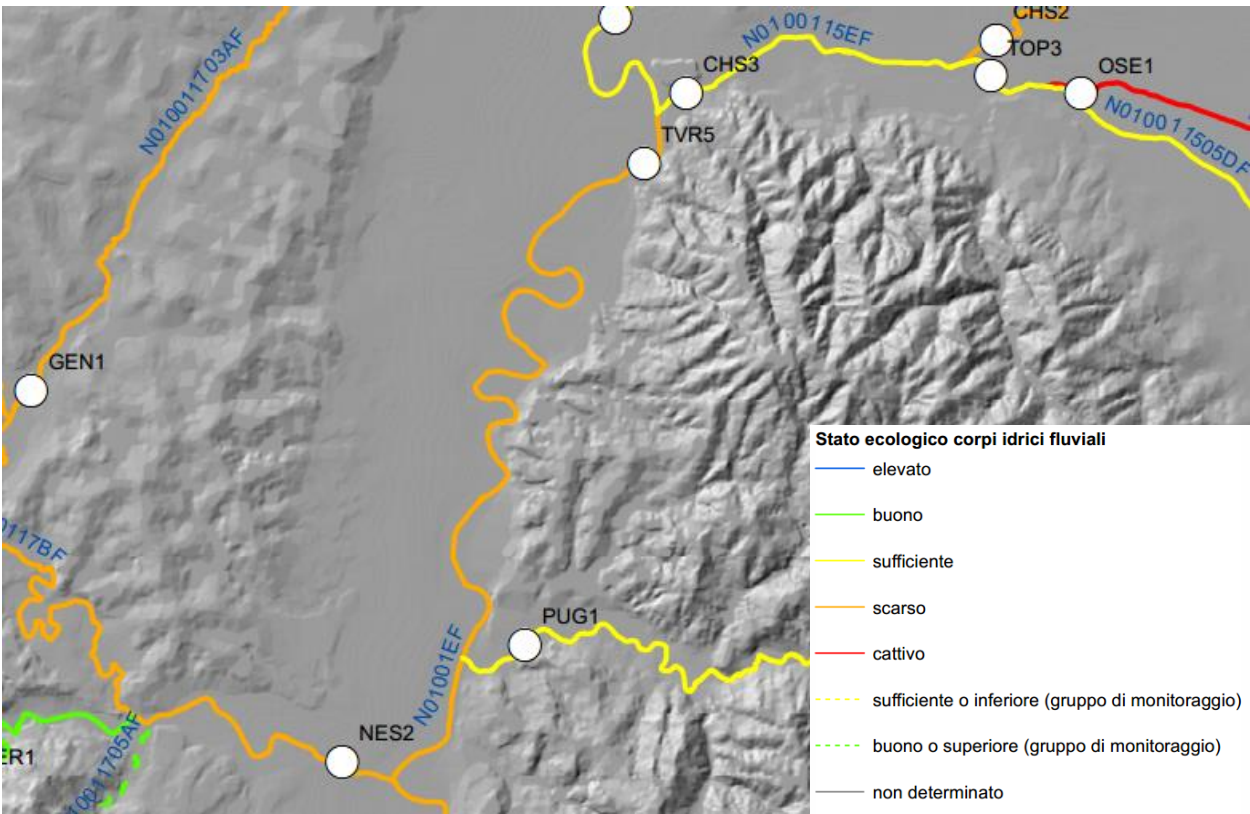


Figura 12 estratto Tavola 09a Stato Ambientale Corpi Idrici Superficiali Stato Ecologico (Fonte PTA 2)

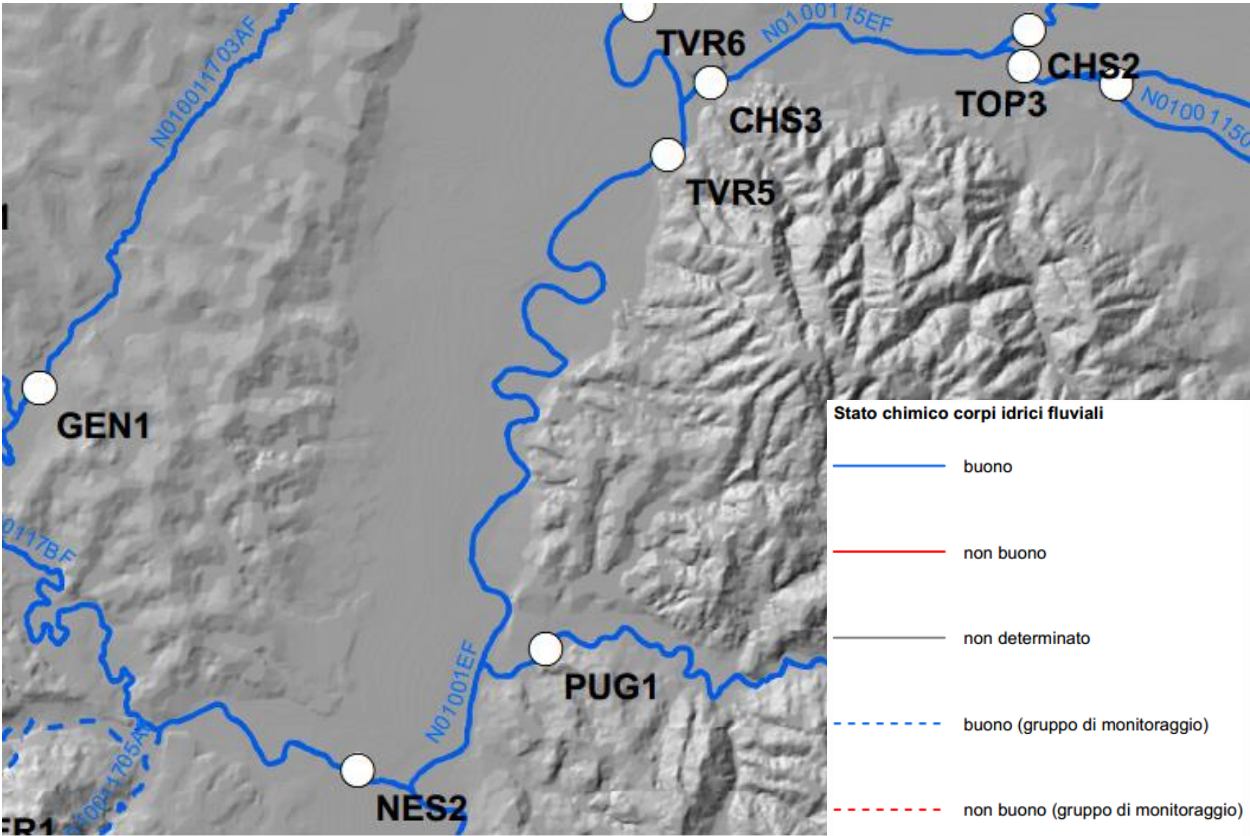


Figura 13 estratto Tavola 09b Stato Ambientale Corpi Idrici Superficiali Stato Chimico (Fonte PTA 2)

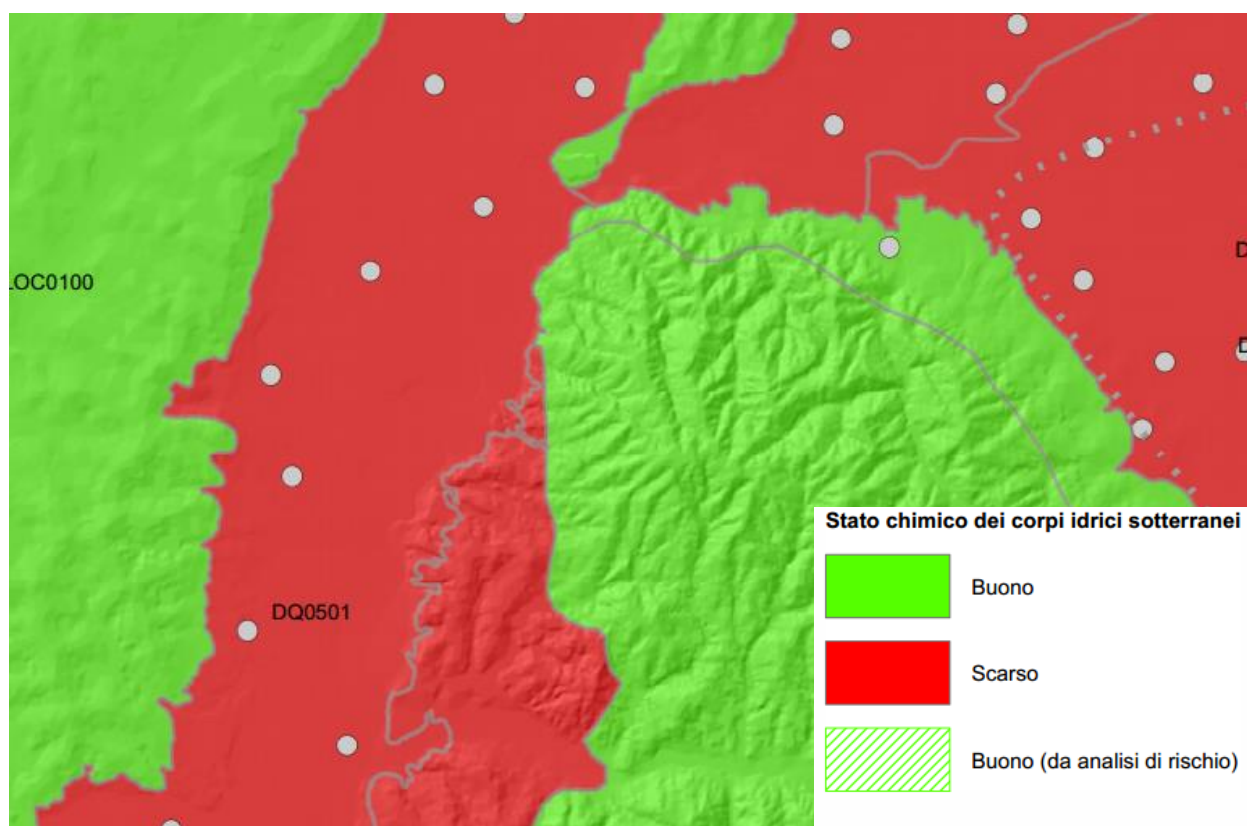


Figura 14 estratto Tavola 10a Stato Chimico Corpi Idrici Sotterranei (Fonte PTA 2)

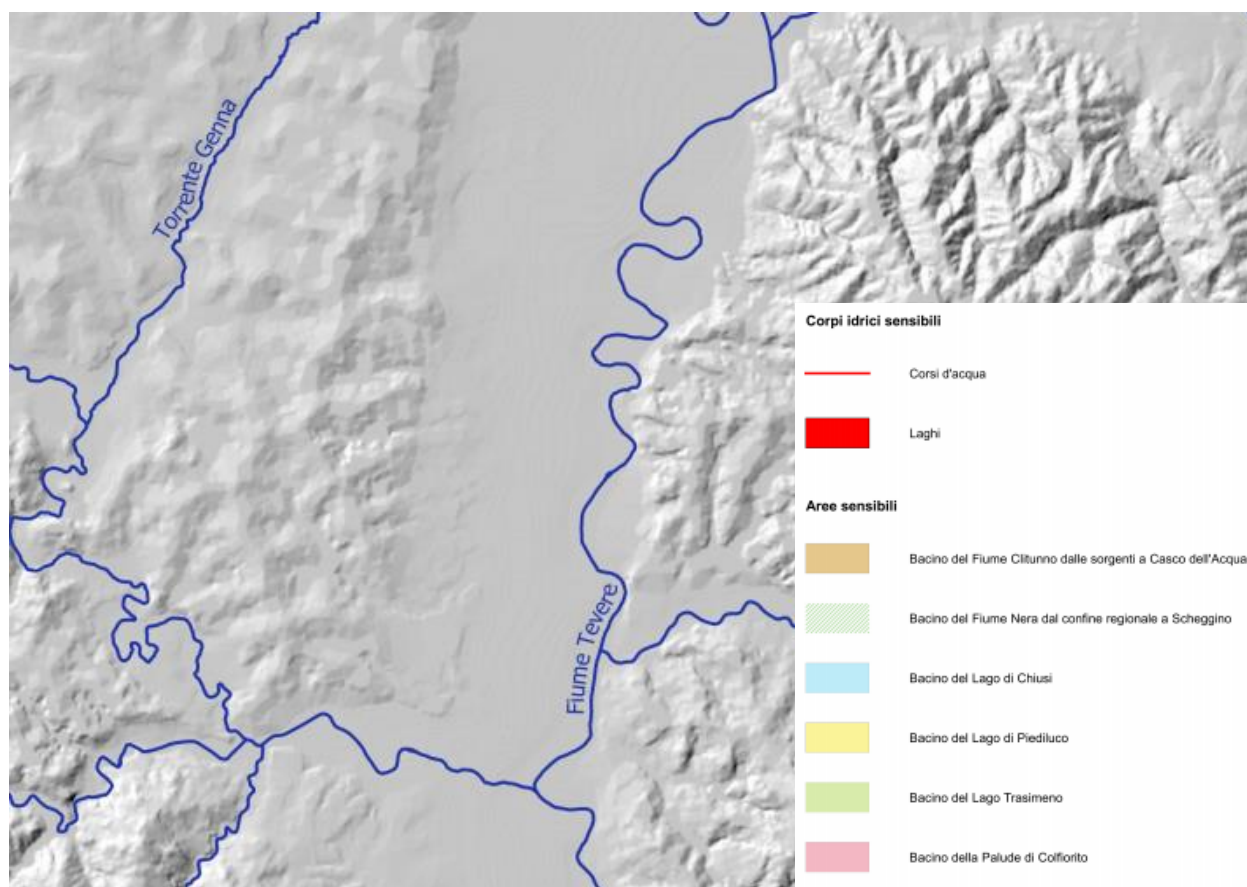


Figura 15 estratto Tavola 12 Aree Sensibili (Fonte PTA 2)

### 1.2.6 Piano Regionale Di Gestione Dei Rifiuti (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato Deliberazione n. 360 del 14 Novembre 2023, all'allegato C, paragrafo 1.2.1, fissa gli obiettivi in materia di gestione dei rifiuti speciali. Il potenziamento del Centro di Rottamazione della Ditta F.lli Ciotti S.r.l. risulta in sintonia con gli obiettivi generali del Piano, che prevedono tra l'altro:

1. riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti (principio della prevenzione della pericolosità);
1. massimizzazione dell'invio a recupero e reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico (principio della preferenza del recupero);
2. ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento, favorendo iniziative che consentano di ottemperare al principio di prossimità;
3. minimizzazione del ricorso alla discarica riducendo i rifiuti a smaltimento finale, in linea con la gerarchia dei rifiuti, favorendo processi di smaltimento sicuri (principio dello smaltimento sicuro).

Al cap. 3 del PRGR vengono definiti i criteri di localizzazione delle aree non idonee per la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti sulla base della normativa vigente e di obiettivi di tutela ambientale fissati dagli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

I criteri localizzativi si applicano:

- agli impianti di nuova realizzazione;
- agli impianti esistenti, eccetto quelli di cui al successivo punto, nel caso di ampliamenti o potenziamenti superiori al 50% dell'attuale dimensione, in termini di occupazione di suolo o di quantità di rifiuti autorizzati.

Per gli impianti esistenti nell'ambito dei procedimenti di rinnovo, modifica o integrazione dell'autorizzazione, ivi compresi quelli per cui sono previsti ampliamenti o potenziamenti inferiori alle soglie sopra indicate, i criteri localizzativi sono comunque considerati al fine di impartire le opportune prescrizioni necessarie per ridurre gli impatti.

Il Centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero e la rottamazione di veicoli fuori uso e il recupero e lo smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi della F.lli Ciotti S.r.l. ricade nelle macroaree potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti.

In base al paragrafo 3.1 del PRGR, l'impianto è classificabile Gruppo D - Impianti di trattamento e stoccaggio.



### 1.2.7 Il Piano Regolatore Generale (PRG)

Il Piano Regolatore Generale, definito dalla Legge Urbanistica Nazionale n.1150 del 17 agosto 1942, è lo strumento che disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo in generale del territorio comunale.

Il Piano Regolatore Generale attualmente vigente nel Comune di Deruta è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 101 del 19-12-2018 e s.m.i..

Secondo il PRG del Comune di Deruta la destinazione d'uso dell'area del Centro è DFR centro di Rottamazione, secondo la Variante parziale al P.R.G. parte Strutturale e parte operativa ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale atto N. 6 del 31/01/2013.

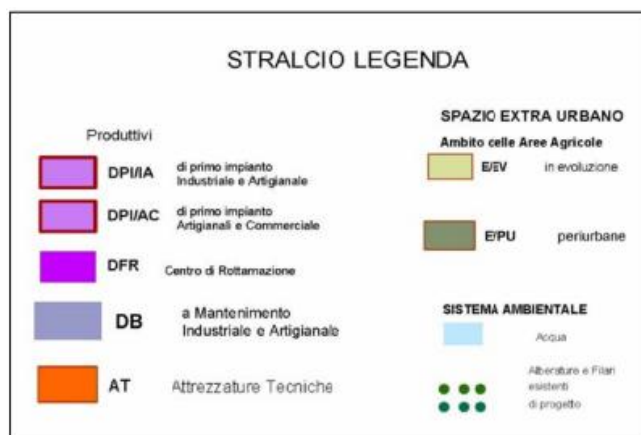


Figura 16 estratto del PRG parte operativa del Comune di Deruta



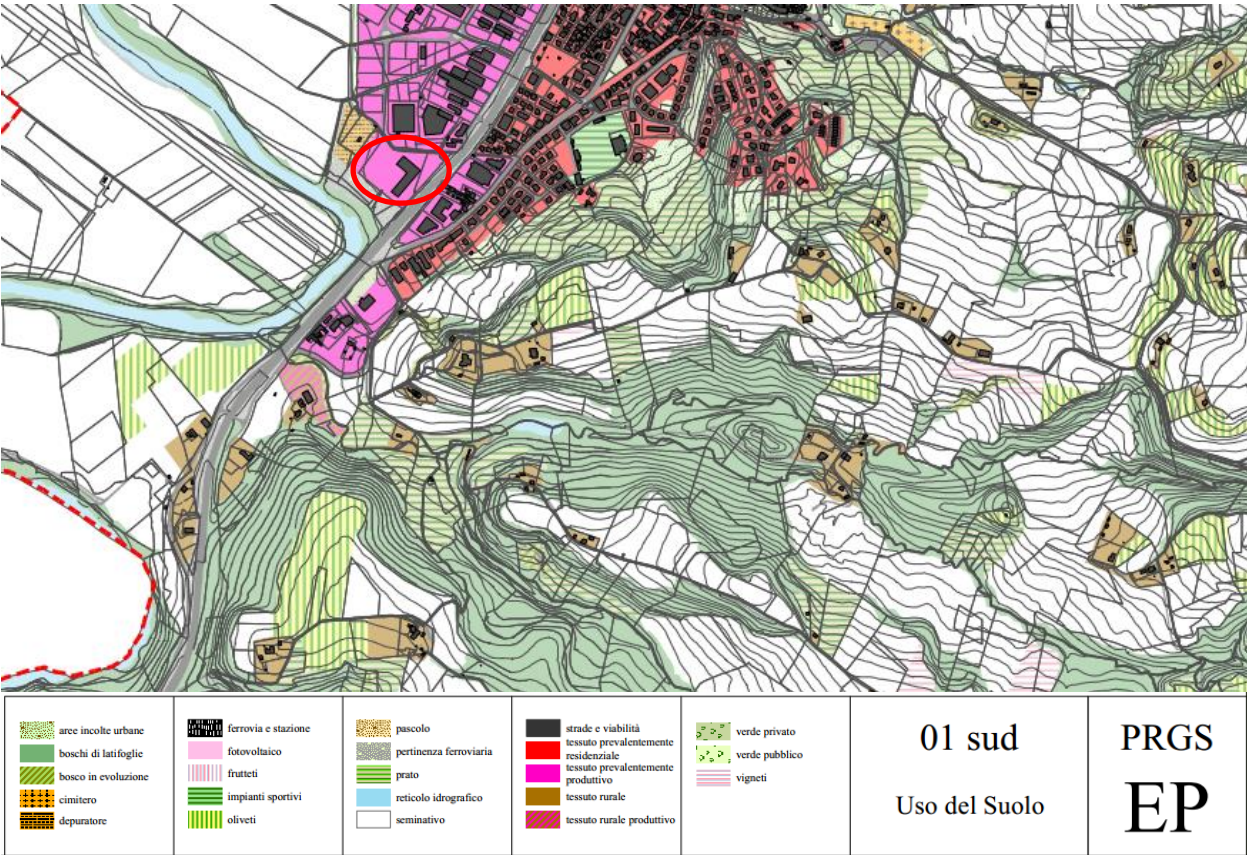


Figura 17 estratto tav 01–Uso del suolo del PRG del Comune di Deruta

Nella Tavola 01 del PRG parte strutturale l’area è classificata come “terreno prevalentemente produttivo”.

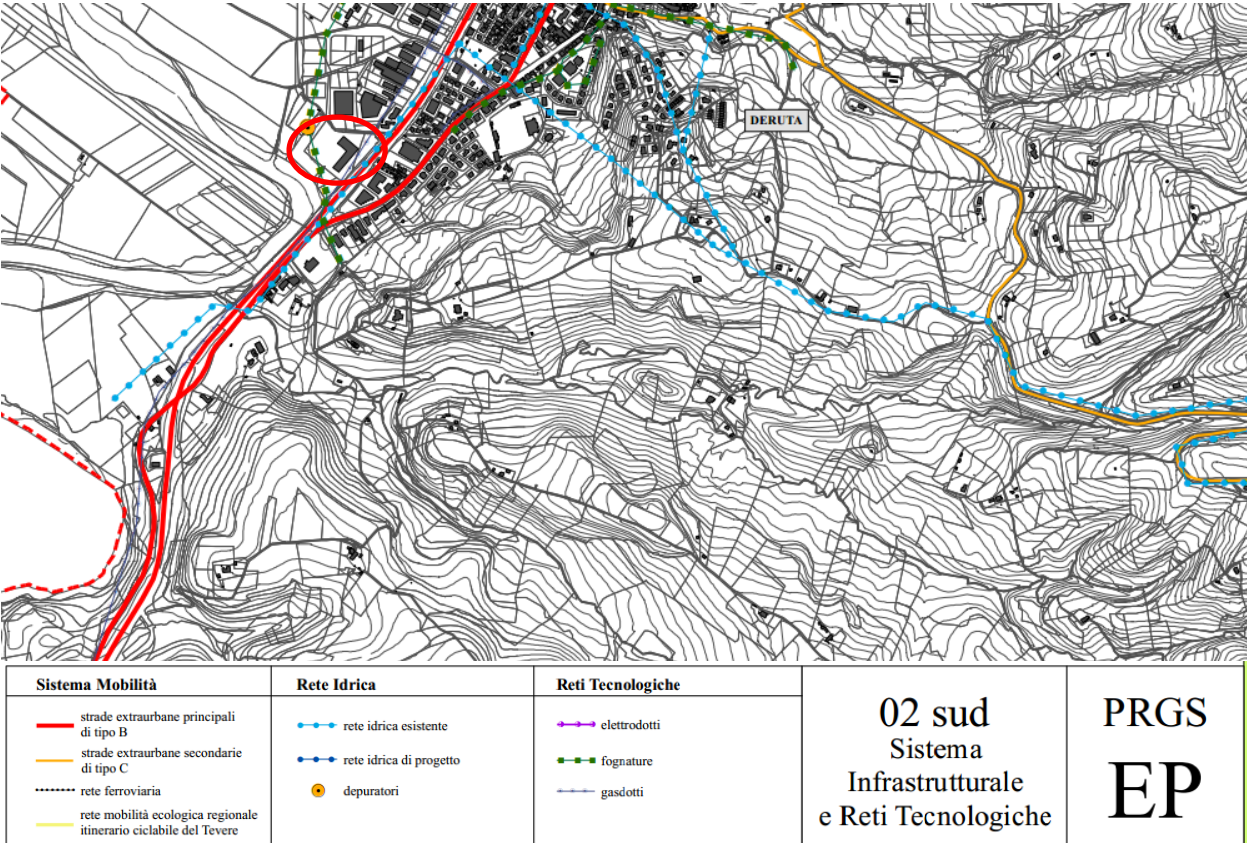


Figura 18 estratto tav 02 – Sistema infrastrutturale e Reti Tecnologiche del PRG del Comune di Deruta



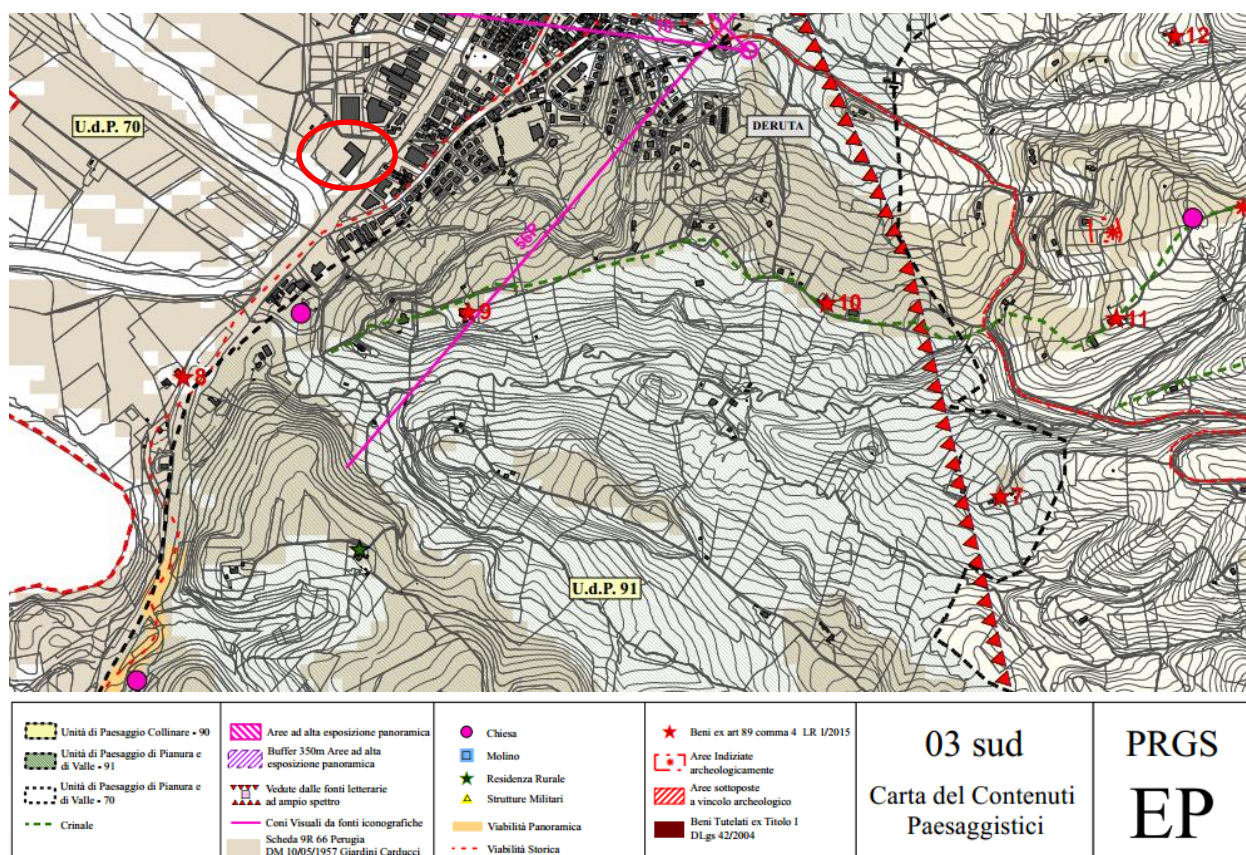


Figura 19 estratto tav 03 – Carta dei contenuti Paesistici del PRG del Comune di Deruta

L'area rientra nell'unità di paesaggio di pianura e di valle n°70.

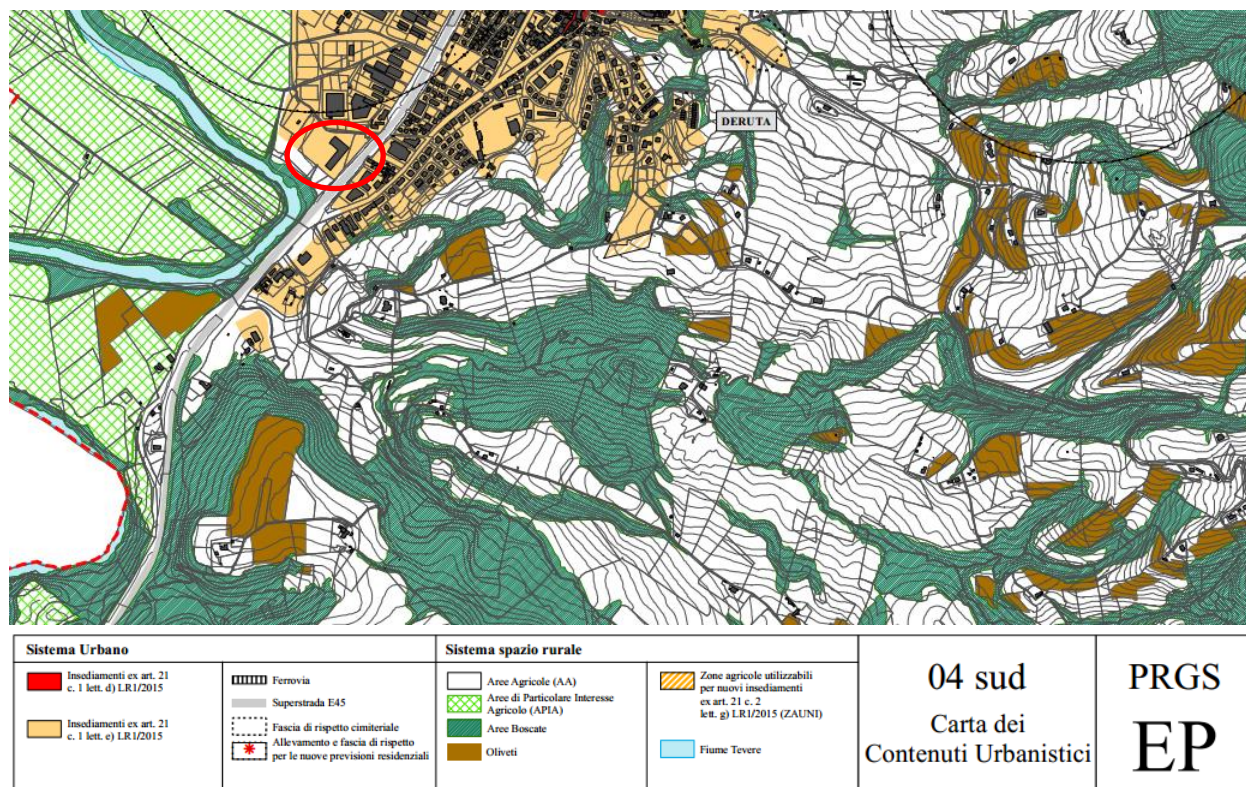


Figura 20 estratto tav 04 – Carta dei contenuti Urbanistici del PRG del Comune di Deruta

L'area rientra all'interno del sistema urbano - Insediamenti ex art. 21 c. 1 lett. e) LR1/2015.



### 1.2.7.1 Individuazione dei principali vincoli e tutele del PRG

In merito alla situazione Vincolistica dell'area in esame, il PRG del Comune di Deruta recepisce le prescrizioni degli strumenti urbanistici sovraordinati. Si riporta di seguito uno stralcio delle tavole tematiche del PRG.

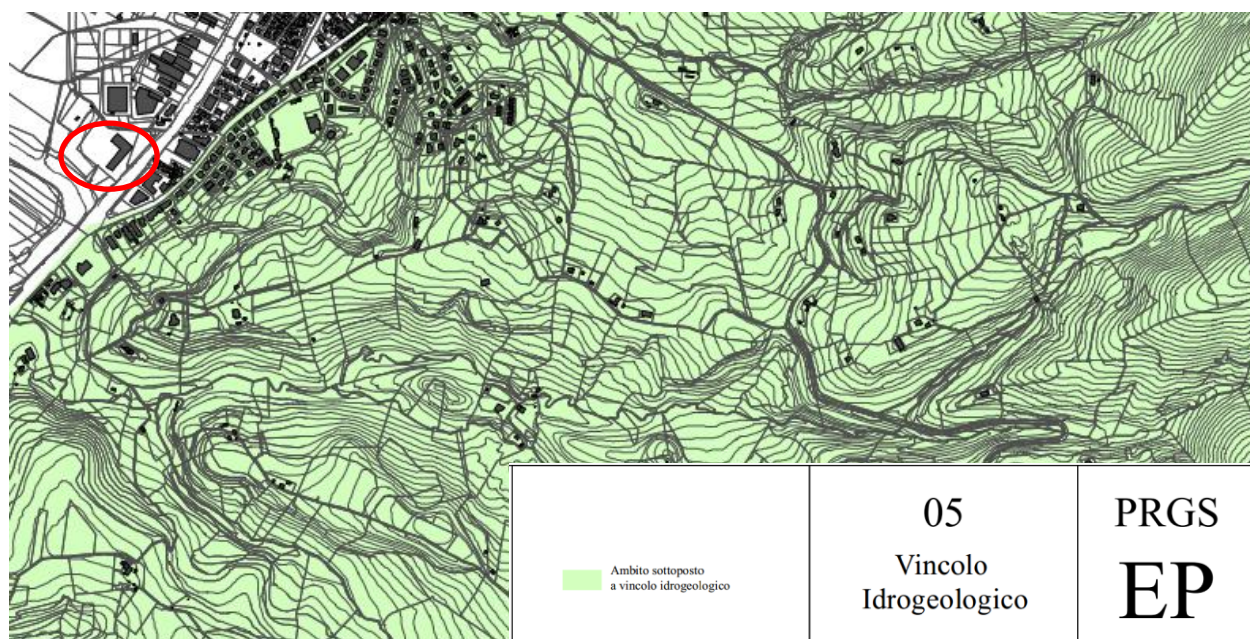


Figura 21 estratto tav 05 Vincolo idrogeologico del PRG del Comune di Deruta

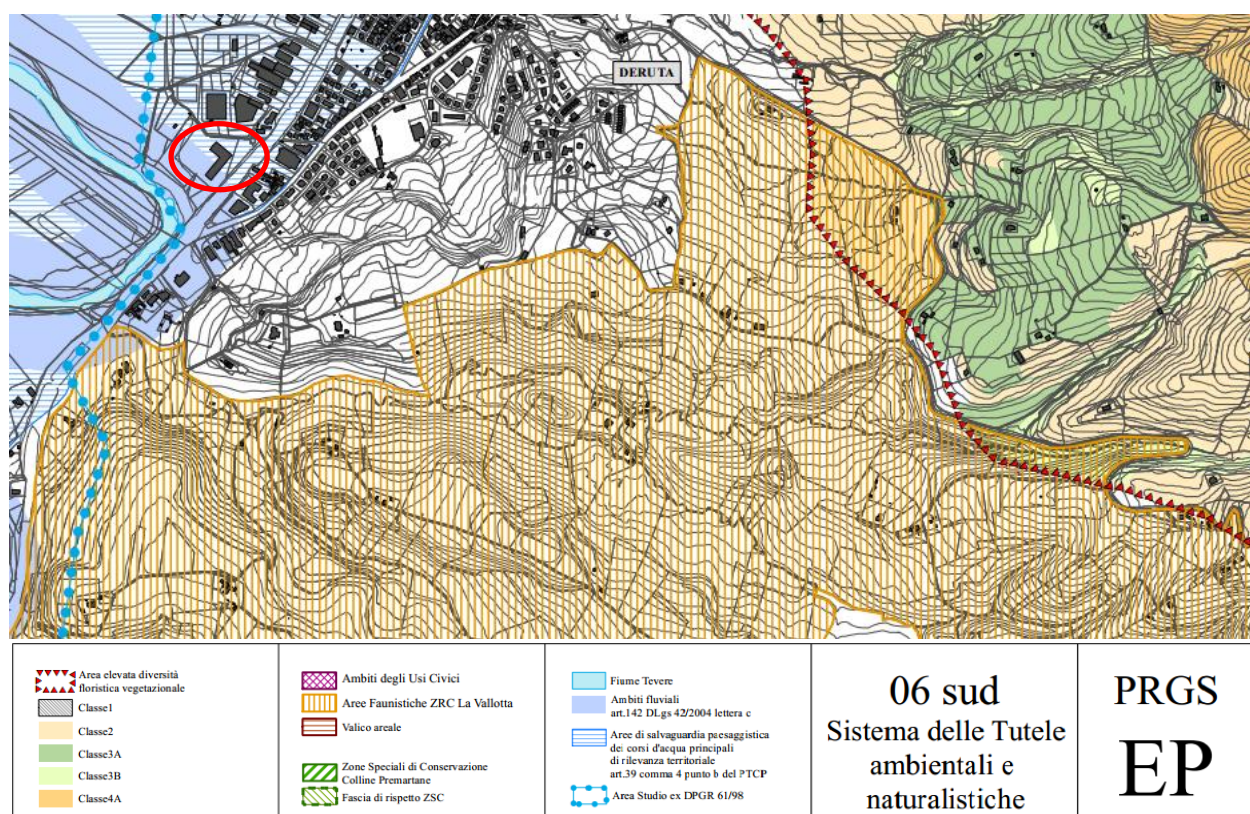


Figura 22 estratto tav 06 Sistema delle tutele ambientali e naturalistiche del PRG del Comune di Deruta

L'area ricade in parte in area vincolata i sensi art.142 DLgs 42/2004 lettera c, Ambiti fluviali, e in parte in Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale art.39 comma 4 punto b del PTCP.



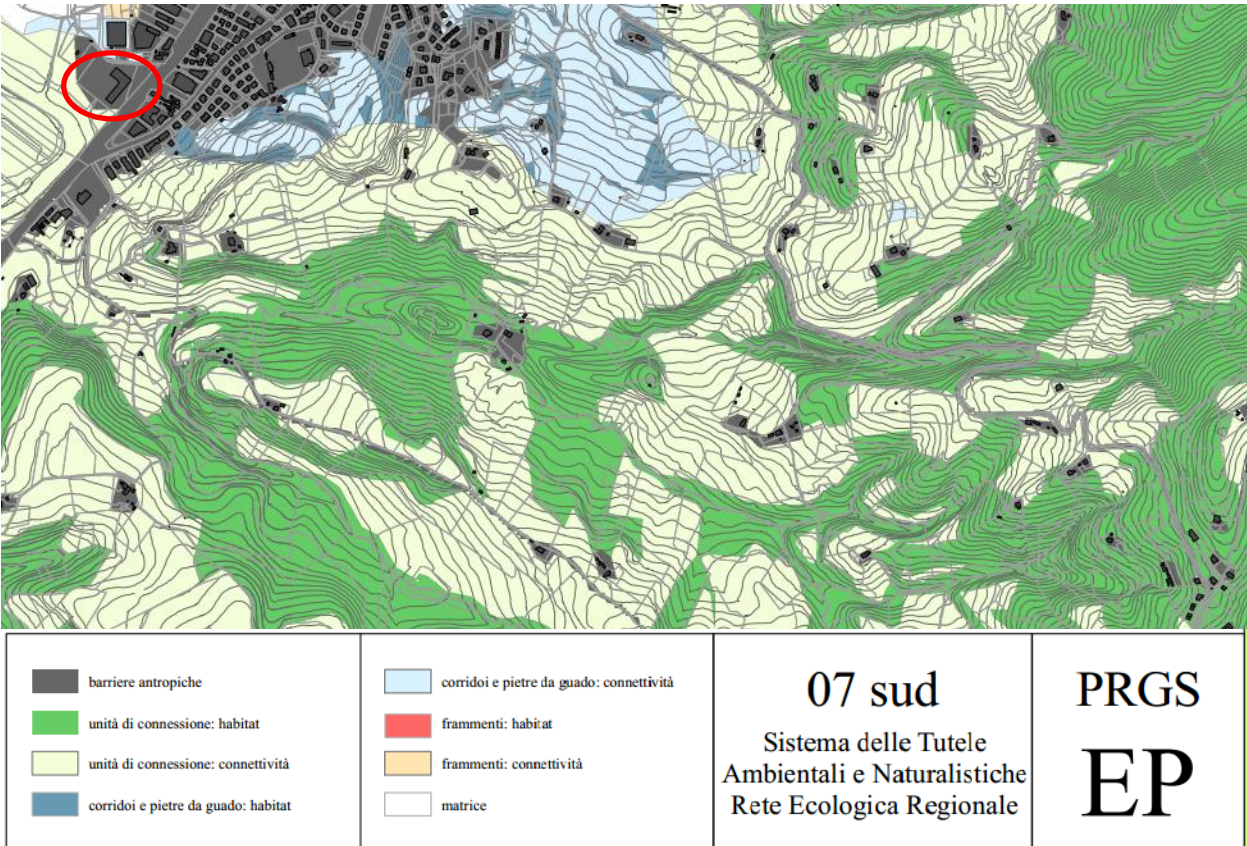


Figura 23 estratto tav 07 sistema delle Tutele Ambientali e Naturalistiche Rete Ecologia Regionale del PRG del Comune di Deruta

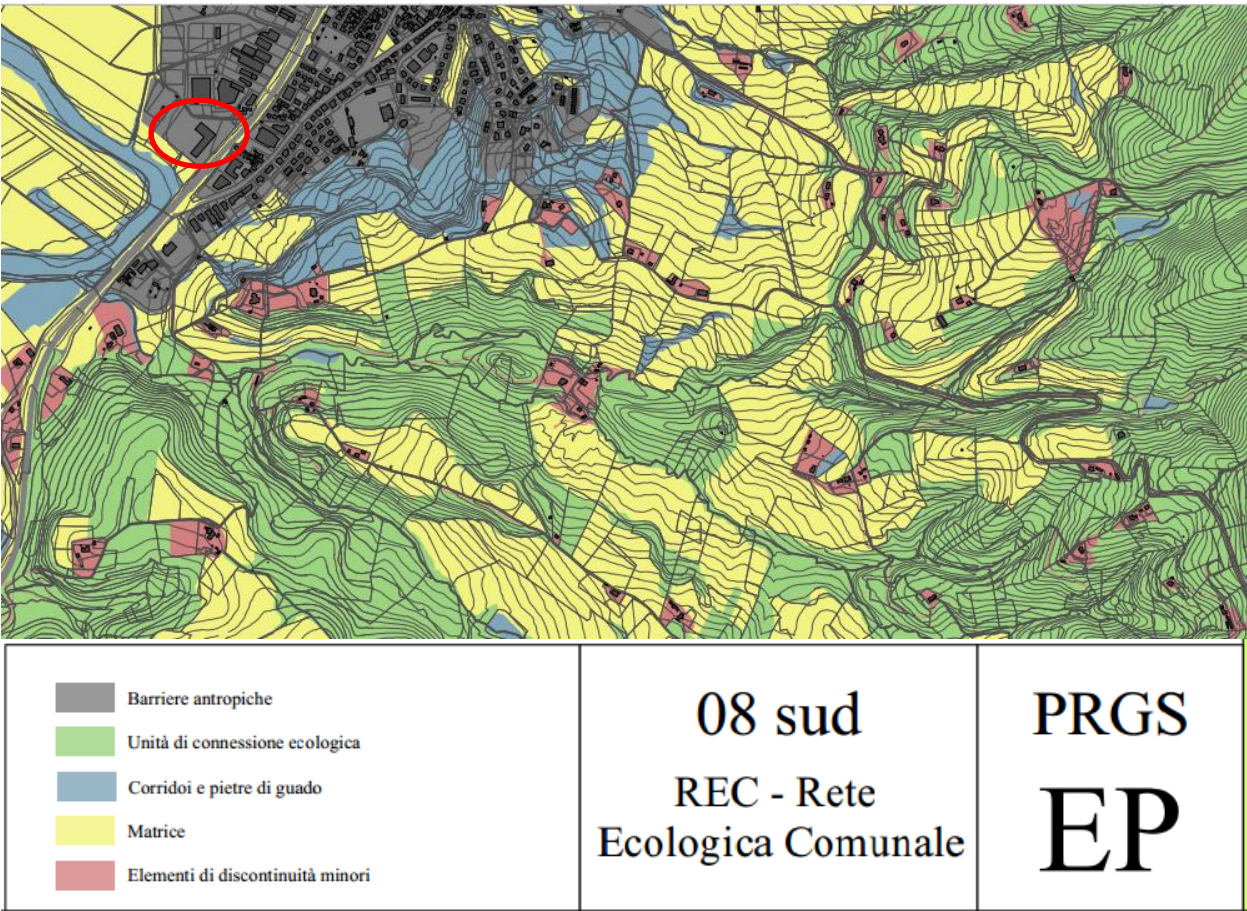


Figura 24 estratto tav 08 – REC – Rete Ecologia Comunale del PRG del Comune di Deruta

### **1.3 Risultati dell'analisi**

Alla luce delle evidenze emerse dall'analisi del PRG del Comune di Deruta e degli strumenti di pianificazione ad esso sovraordinati emerge quanto segue:

- L'attuale destinazione dell'area di interesse è conforme al progetto di incremento dei quantitativi da trattare, oggetto del presente studio;
- L'area di intervento ricade solo in parte all'interno di aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 lettera c, Ambiti fluviali.

Dallo studio e analisi delle normative vigenti e dei vincoli esistenti in termini territoriali e urbanistici, i cui risultati sono stati esposti nei paragrafi precedenti, non emergono contrasti o controindicazioni particolari, che possono in qualche modo inficiare la realizzazione dell'intervento in progetto.

Infatti, da quanto esposto nella presente relazione l'intervento previsto non presenta interferenze rispetto alle normative, vincolistica e/o strumenti di pianificazione territoriale vigenti ai vari livelli (nazionale, regionale e locale).